GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LA TRIPLICE ALLEANZA

nel terzo volume

delle *Pagine di storia contemporanea*

È uscito il terzo fascicolo delle *Pagine di storia contemporanea* di Luigi Chiala.(1) Con questo nuovo volume l'illustre senatore ci conduce fino a quel 20 maggio 1882, quando veniva definitivamente stipulato il trattato d'alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Austria, e il principe Enrico di Reuss, ambasciatore tedesco a Vienna, diceva al nostro rappresentante, il generale Robilant, l'augurio: *Que Dieu bénisse cette œuvre de paix!*

Se ora rimarrà tuttavia al Chiala il compito di narrare la storia della vita già bilustre della triplice alleanza, come egli si proponeva nel primitivo disegno, e secondo tuttavia si propone, non è men vero che con questo terzo volume della sua opera egli ha condotto magistralmente a termine la dimostrazione della sua tesi. La quale — giova ricordarlo — conteneva non soltanto una legittima rivendicazione patriottica, ma altresì la sanzione d'una verità europea: che, cioè, il ravvicinamento, e, più tardi, l'intimità dell'Italia con le potenze centrali non fu da noi procurato in odio alla Francia per una biasimevole misconoscenza degli aiuti del 1859, nè per impedirle di attuare i suoi peronni disegni di reintegrazione territoriale: ma bensì fu provocato dalla costante condotta della Francia verso il nostro paese, condotta che, da indi in qua il 1860, fu mai sempre ispirata alla gelosia, ad un altezzoso disdegno, a un trasparente mal animo, sia che guizzassero gli ultimi crepuscoli del Governo imperiale, sia che prevalessero i principii clericali del duca di Broglie, sia che con le elezioni generali dell'ottobre 1877 salisse al potere la parte liberale repubblicana.

***

Il primo volume di queste *Pagine di storia contemporanea* ci aveva condotti dalla guerra di Lombardia all'acquisto della Venesia, e poi al compimento dell'unità italiana nel 1870. Aveva esaminato il contegno della Francia verso l'Italia dopo la guerra del 1870-71, e s'era chiuso dimandandosi come mai il Governo italiano, che, mentre predominava in Francia la parte clericale, fu sempre restio ad alienare la sua libertà di azione, si lasciò indurre a stringere accordi colle potenze centrali dopo che la parte liberale francese venne al potere.

Il secondo volume pose in luce la risposta a questa dimanda, e, dopo aver tratteggiato i moti irredentisti che ci allontanavano dall'Austria, venne ad illustrare la spedizione di Tunisi e, così, a dar la ragione perchè, non ostante quei moti, l'Italia dovette definitivamente risolversi alle attuali amicizie, alle attuali alleanze.

Con questo terzo volume la dimostrazione della tesi del Chiala, lo ripetiamo, rimane magistralmente compiuta: compiuta con rara diligenza ed imparzialità di storico, con molto acume politico, con un [illegible] di giustizia che serra chi scrisse queste pagine e che accresce d'assai il loro valore.

Con un equanime spirito di oggettività egli ci conduce attraverso l'ultima fase che precedette la conclusione del trattato del 1882: e ci mostra come ormai i tempi fossero maturi perchè si attuasse finalmente un assetto della politica internazionale che un ventennio di vita europea aveva lentamente, ma fatalmente preparato, allontanando in modo doloroso i due antichi alleati di Magenta e di Solferino, e avverando la profezia che Daniele Manin diceva con presaga anima al direttore generale della Polizia austriaca nel 1847, e che suo figlio Giorgio ripeteva nel 1875 a Vittorio Emanuele venuto a Venezia per l'arrivo di Francesco Giuseppe: « Verrà giorno in cui l'Italia, ricostituita a nazione, sarà la prima amica dell'Austria. »

E un antico prigioniero di Josephstadt — Alberto Cavalletto — e un altro superstite dei martiri di Mantova — Giovanni Finzi — suffragavano col loro voto le nuove amicizie che i fati della storia avevano maturate.

***

Il metodo del Chiala rimane nel nuovo volume sempre quello stesso: dare ad ogni asserzione dello scrittore un fondamento nel verbale d'una seduta parlamentare, nella lettera d'un agente diplomatico, nell'articolo d'un foglio quotidiano o d'una rivista.

Al qual proposito sia lecito a noi pubblicisti rilevare con giusta compiacenza e con legittimo orgoglio la larga parte che il Chiala sente l'obbligo di fare agli scritti giornalistici come manifestazione della pubblica opinione.

Ne sono anzi, ormai, la manifestazione più schietta, più spontanea, più credibile. Le note della diplomazia escono dalla elaborazione di un ingegno inceppato da mille convenienze ineluttabili: mascherano l'audacia dell'idea con la prudenza della parola: ed hanno spesso un valore così relativo che un diplomatico (e il giudizio vien riferito dal Chiala) asseriva che esse non vengono sempre lette da coloro cui sono indirizzate e qualche volta nemmeno da chi le sottoscrive!

Di qui la necessità che il Chiala sente così spesso di alternare copiose citazioni giornalistiche ai resoconti delle sedute delle due Camere e agli altri suoi materiali storici. Nel che egli avrebbe peraltro (così almeno ci pare) potuto far più larga parte alla Stampa di provincia, e non già restringersi quasi esclusivamente al giornalismo della capitale, più spesso legato a tendenze ufficiose e quindi meno sicuro interprete della opinione pubblica. Osservazione che non parrà sospetta in un foglio il quale è anzi fra i pochissimi fogli di provincia cui si richiami ripetutamente il Chiala nelle sue pagine.

***

È straordinariamente interessante dare, in queste quattrocento pagine, uno sguardo retrospettivo alle ultime vicende che dalla stipulazione del trattato del Bardo (12 maggio 1881) condussero, in un anno, alla conclusione della triplice alleanza (20 maggio 1882).

Il trattato del Bardo aveva un immediato contraccolpo in Italia. Il 14 maggio di quel 1881 il Gabinetto Cairoli presentava le sue dimissioni e l'onorevole Depretis riceveva l'incarico di formare il nuovo Ministero, in cui il portafoglio degli affari esteri veniva dato al Mancini. Or mentre il Cairoli, già dal principio del 1880, aveva in animo di ricondurre ad intimità le allentate relazioni con l'Austria e con la Germania, il Depretis ed il Mancini tendevano invece a ristabilire il buon accordo con la Francia, alieni, invece, dall'entrare in particolari stipulazioni con le potenze centrali.

Senonchè la pubblica opinione s'impose man mano ai ministri; la pubblica opinione, diciamo, e non già la volontà della Dinastia, secondo una stolta affermazione dell'Ollivier, che il Chiala sdegnosamente ribatte e confuta; la pubblica opinione che nel seno stesso del Gabinetto trovò un valido portavoce nel barone Alberto Blanc, che già discepolo del Mancini, poi col Nigra e coll'Artom nel gabinetto particolare del conte di Cavour, era stato nel 1869-70 al segretariato generale degli affari esteri nel Ministero Menabrea, e ora dal Mancini veniva novellamente chiamato a quel medesimo ufficio. L'opera instancabile del Blanc viene vivamente lumeggiata dal Chiala, che non esita a dichiararlo l'artefice principale dell'alleanza dell'Italia coll'Austria-Ungheria e con la Germania.

A poco a poco il contegno della Francia, a noi persistentemente avverso, vinse le tiepidezze e le ritrosie del Depretis e del Mancini che desideravano la pace ed il buon accordo con tutti, senza speciali legami.

La forza delle cose vinse anche le titubanze del conte di Robilant che, nostro ambasciatore a Vienna, era, sì, un caldo e non recente fautore di accordi con l'Austria, ma riteneva immaturi i tempi e sostenava che, nell'attendere, noi invece che cercare alleanze, ne saremmo stati ricercati, avvantaggiandosene la dignità nostra e il favore delle condizioni. Gli stessi timori che affacciò, nell'ottobre di quel 1881, contro la proposta del viaggio di re Umberto a Vienna: pur dichiarandosi lealmente dipoi, a cose fatte, entusiasta dei risultati.

La nostra politica seguì in quel torno di tempo parecchi fatti di non poca importanza. Tale la conclusione del trattato di commercio con la Francia; tale il riordinamento del nostro esercito che condusse all'aumento di due corpi d'armata e che parve universalmente necessario a tutte le parti della Camera. Non già che questo aumento fosse un onere richiesto dai nuovi trattati di alleanza, perchè in tal caso questi avrebbero dovuto essere portati al voto della Camera a termini dello Statuto. Ma i recenti fatti, e il ricordo del 1870, sottraevano a qualsiasi discussione la necessità in cui l'Italia si trovava al pari delle altre nazioni di essere forte se voleva essere rispettata. Senza aggiungere che anche nell'ambito delle alleanze la sua influenza e il suo peso dovevano naturalmente essere in proporzione di quel tanto d'importanza che avrebbe potuto rappresentare in un *casus foederis*.

Ma tutti gli altri fatti vengono minori verso questo, della conclusione della triplice alleanza.

Una cospirazione di vicende l'aveva ineluttabilmente preparata. La Francia, apertamente e in modo aggressivo, si dava alla propaganda repubblicana con organizzazioni giornalistiche in tutta Italia, provocando una reazione collettiva dei varii elementi conservatori delle istituzioni. Si ostinava a negare, finchè l'Europa non intervenne, ogni diritto dell'Italia nelle questioni egiziane; violava continuamente in Tunisia i diritti assicurati all'Italia dai trattati; rifiutava protezione ai nostri in Tunisia, e nei massacri di Provenza.

L'affare di Tunisi finì per distruggere le illusioni degli italiani circa gli intendimenti francesi a nostro riguardo. Esso rese pienamente visibili le disposizioni preesistenti. Si metta ora di fronte a ciò l'analogia della situazione in cui si trovava l'Italia da una parte, e le potenze centrali dall'altra: e risulterà evidente l'irresistibile forza di attrazione che, nell'equilibrio europeo, doveva in quel momento condurre alla costituzione della triplice alleanza.

***

Il trattato del maggio 1882 rappresentava la soluzione ideale, per l'Italia? No certo: tanto che già il Robilant riuscì a migliorarlo alla sua rinnovazione nel 1887.

Ma, intanto, non veniva accolta nel trattato alcuna clausola relativa all'obbligo, nelle potenze firmatarie, di seguire una politica conservatrice che sarebbe sembrata, qui in Italia, in contrasto con le tendenze dei più. Ma, intanto, se nella tutela degli interessi *estranei all'oggetto dell'alleanza* non si poteva stabilire la « reciprocità » ma soltanto l' « amichevole intelligenza », veniva per altro pienamente garentita l'integrità territoriale.

Si comprenderà subito l'importanza capitale di questa clausola per noi, quando non si guardi soltanto ai pericoli eventuali che avrebbero potuto minacciare la nostra frontiera occidentale, ma si consideri altresì alle controversie internazionali cui poteva dar luogo la questione del Papato, malgrado tutte le nostre legittime proteste sul suo carattere prettamente « interno ». Il pensiero dovette parer tanto più grave allora, mentre Bismarck cercava di riamicarsi il Centro del Reichstag e poteva così venir tratto a compromessi con quella parte politica, da cui ci si preparassero serie brighe.

Con la guarentigia territoriale sancita nel trattato del 1882 la questione del Papato trovava un antemurale non più soltanto nell'Italia, ma anche nella Germania e nell'Austria.

Guardando dunque, come conclusione, agli effetti della triplice alleanza, ci sembra che rimanga fuori di dubbio che essa ha rappresentato, allora, l'unica soluzione per cui l'Italia poteva garantirsi con dignità e con sicurezza, sottraendo a pericoli continui, con la propria causa, anche quella della pace.

Quanto all'avvenire, sarebbe prematuro il dire fin d'ora di quanto sia prossimo il giorno, che il Chiala affretta coi fervidi voti, in cui la diplomazia schiuda nuovi orizzonti alla politica europea. La politica non è la disciplina dell'immanente e dell'immutabile, ma è tratta, per sua natura, a secondare, nelle norme interne e negli aggregati internazionali, l'assidua evoluzione dei tempi. Noi intanto, guardando al prossimo ieri, ed all'oggi che volge, ed all'imminente domani, possiamo compiacerci della triplice alleanza che ha soddisfatto e garantito il nostro supremo bisogno: la « pace con dignità ».

A. F.

(1) *Pagine di storia contemporanea*, di Luigi Chiala; fascicolo 3°: « La triplice alleanza ». — L. Roux e C. editori. L. 4

Ministri in viaggio.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Brin e Pelloux sono partiti per Roma. Racchia partirà stasera.

La frontiera tripolo-tunisina.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 9,5 ant.* — I delegati della Reggenza e quelli turchi per la delimitazione della frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania essendo in disaccordo su parecchi punti, si ritirarono poco soddisfatti dei risultati della loro missione.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il Governo, il Senato e le pensioni.

2, *ore 10,20 pom.*

Farini è completamente guarito. Pelloux arriva stasera a Roma.

— Come avevo preveduto, la Commissione centrale del Senato ha nominato relatore pel terzo titolo sul progetto delle pensioni il senatore Cremona. La Commissione si riadunerà il 10 corrente per udire la lettura del controprogetto e la relazione sul controprogetto generale, formato di tre distinti controprogetti, uno per ciascuno dei titoli della legge. Di fronte a questa trilogia, il contegno del Ministero oggi è quello di ieri. Grimaldi e i suoi colleghi sono pronti ad accogliere emendamenti al secondo e al terzo titolo, compresi quelli sulle pensioni militari. Resta fermo il titolo primo quale fu approvato dalla Camera.

A questo proposito la *Tribuna* dice: « Non è esclusa dunque la possibilità di un conflitto fra i due rami del Parlamento, ma è anche probabile, checchè dicano il *Fanfulla* e l'*Opinione*, che avvenga un accordo fra il Governo e la Commissione, fra il Governo e la maggioranza del Senato. » Questa è una opinione condivisa da molti senatori, i quali non fanno opposizione pel solo gusto di fare dell'opposizione.

Pettegolezzi ed invenzioni.

Prossimo Consiglio dei ministri.

2, *ore 10,50 pom.*

In attesa della riapertura della Camera il giornale *Roma* ha messo fuori i soliti pettegolezzi d'anticamera a cui hanno fatto eco parecchi giornali di provincia. La notizia è questa: Giolitti, stanco a quel che si crede, d'essere appoggiato *toto corde*, talvolta anche con suo sacrificio, dalla maggioranza liberale, cercherebbe nuova base alle operazioni alleandosi ad una frazione di Destra. Delle trattative sarebbero in corso e in breve se ne dovrebbe vedere l'effetto con qualche modificazione ministeriale.

In tutto ciò nulla vi è di vero, come è facile immaginare.

— Il Consiglio dei ministri è convocato probabilmente per domani al palazzo Braschi. Si parlerà dell'ordine dei lavori parlamentari, dell'opposizione al Senato sopra il progetto delle pensioni e le misure in proposito. Per molte ragioni si ripeta infondata la voce che si parli di dare un titolare al Ministero delle finanze.

Ancora le invenzioni e i pettegolezzi.

L'armonia fra il Gabinetto e la Maggioranza.

2, *ore 11,20 pom.*

Il *Popolo Romano* chiama invenzioni il preteso movimento del Ministero verso Destra. Chiama storielle i pretesi reciproci sospetti fra Zanardelli e Giolitti, i meditati sacrifici di colleghi da parte di Giolitti, i tentativi diretti a modificare l'attuale base parlamentare del Ministero e le altre simili fantasie che possono passare al bazar del « 49 » fra gli oggetti di ceralacca e gli articoli di gomma elastica mal riusciti!

Il *Popolo Romano* conclude: « Il Gabinetto Giolitti non ha certo da dolersi della fiducia leale e del concorso della Maggioranza nell'indirizzo politico e nel graduale svolgimento del programma approvato dal Paese nelle elezioni generali. In quest'armonia di criteri e d'azione sta la forza del Gabinetto e del partito che lo sorregge. L'uno e l'altro hanno quindi tutto l'interesse a mantenerla inalterata per corrispondere alla fiducia del Paese. E tale essi la manterranno, ben fisti se l'Opposizione, riordinandosi, uscirà dal campo sterile delle critiche e delle censure per contrapporre un programma diverso e idee concrete che finora ha dimostrato di non avere. »

Il Re è soddisfatto del 1° maggio.

I sette riprendono il lavoro.

2, *ore 9,35 pom.*

Stamane alla stazione, appena il Re discese dal vagone, scambiò parole con Giolitti, il quale, in base ai rapporti telegrafici ricevuti lungo la notte e a quelli recatigli alla stazione, confermò al Re che la giornata di ieri è passata tranquillamente in tutta l'Italia. Il Re mostrò di compiacersene vivamente. Strinse la mano a Giolitti: e questi, poi, si inchinò alla Regina.

— Il Comitato dei sette probabilmente riprenderà i suoi lavori domani.

Il Duca d'Aosta — Maria Pia.

2, *ore 9,15 pom.*

Il Duca d'Aosta si tratterrà ancora alcuni giorni, quindi andrà a Firenze, d'onde, dopo breve sosta, si recherà nel Belgio per affari privati.

— Anche la regina Maria Pia si soffermerà alcuni giorni a Roma, il cui soggiorno la soddisfa assai perchè le fa godere la compagnia dei Sovrani. Il Re si recò stamane a visitarla: le portò i saluti della coppia imperiale. Maria Pia passa molte ore nel giardino del Quirinale. Nel pomeriggio esce a passeggio con le carrozze di Corte, insieme col Duca d'Oporto e col marchese Borea d'Olmo.

Principi in viaggio.

Il Re e la Regina in Piemonte.

2, *ore 11,10 pom.*

Il Re andrà a Milano ad assistere alle corse di San Siro. Letizia partirà domani sera per Torino. La regina Maria Pia e il Duca d'Oporto, prima di ritornare in Portogallo, andranno a passare qualche giornata a Torino. È probabile che il Re e la Regina si rechino in Piemonte per salutarli al momento della partenza.

Gli ufficiali di stato maggiore visitano la Sicilia.

Gli eserciti d'Europa — Ispezione ai bersaglieri.

2, *ore 11,15 pom.*

Nella prossima settimana avrà luogo il viaggio degli ufficiali dello stato maggiore sotto il comando del generale Marselli. Quest'anno, a differenza degli scorsi anni, il viaggio si farà in Sicilia. Scopo del viaggio sarà quello di riconoscere il terreno e di studiare le località che rivestono maggiore importanza strategica. Si studieranno in modo speciale le spiaggie dell'isola note per facilità di sbarco.

— Tutti i documenti chiesti dal relatore del bilancio preventivo del Ministero della guerra sono in suo possesso. La relazione riuscirà completa e riporterà uno studio comparativo tra gli eserciti d'Europa.

— Il generale Bruti, ispettore dei bersaglieri, è partito per Palermo per ispezionarvi il reggimento di bersaglieri colà di guarnigione.

Ufficiali nostri alle grandi manovre tedesche.

2, *ore 11,40 pom.*

Dal Ministero della guerra sono state oggi impartite istruzioni ai Corpi d'armata IV, VIII e IX per regolare quali e quanti ufficiali di cavalleria e d'artiglieria debbono assistere alle grandi manovre che si svolgeranno in Germania nel mese entrante. Gli ufficiali destinati a tale viaggio d'istruzione si associeranno al Conte di Torino, che, accompagnato dal maggiore Di Robilant, e dal capitano di stato maggiore De Zinco, partirà per Berlino alla fine del mese corrente.

Morte del senatore Ciccone.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — È morto il senatore Antonio Ciccone.

Behanzin collocato a riposo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Nell'odierno Consiglio di ministri, Guérin e Poincarré furono incaricati di rappresentare il Governo all'inaugurazione del porto di Tunisi.

Delcassé ha annunziato che l'ex-re del Dahomey, Behanzin, offrì al Governo francese di abdicare a condizione di poter rimanere a Dahomey o percepirvi la pensione. Delcassé soggiunse che il Governo francese acconsente di trattare soltanto personalmente con Behanzin e gli ha offerto un salvacondotto per recarsi ad Abomey.

L'elezione di Corteolona.

Ci scrivono da Pavia, 1°:

« (*g. t.*) — In questo Collegio si ripresentano candidati l'avv. Pozzi e Felice Cavallotti. Veramente si parlava d'una candidatura dell'avv. Galbarini che avrebbe suscitato molte simpatie nel Collegio, ma pare che, in seguito ad accordi presi, il Galbarini si sia ritirato, cosicchè unico candidato dei monarchici resta l'avv. Pozzi. È difficile fare pronostici sull'esito della gara. Per il Pozzi è questione, direi, di vita o di morte — politica, s'intende; — ed i cavallottiani per parte loro faranno di tutto perchè l'annullamento ottenuto non resti per loro senza frutto. È probabile quindi che i due partiti lottino col maggiore accanimento e che il vincitore non riesca a sovverchiare l'altro se non di poco. »

Un ulteriore telegramma ci informa:

« Essendosi ritirato l'avv. Galbarini, l'elezione dell'avv. Pozzi ha grande probabilità di riuscita. Quantunque molti contadini elettori siano assenti in questa stagione, si ritiene che il Pozzi avrà una buona maggioranza. Le minaccie dei cavallottiani, anzichè scoraggiare, eccitarono gli elettori. »

Questa elezione suppletiva — la quale avrà luogo il giorno 7 corrente — e per i precedenti e per gli uomini, ma ancora più per i principii che vi sono in lotta, acquista una notevole importanza anche fuori della cerchia del Collegio. Sarà bene fare un po' di storia.

Nella elezione del 6 novembre 1892 concorsero l'avv. Domenico Pozzi e l'on. avv. Felice Cavallotti. L'elezione diede i seguenti risultati: Su 5403 elettori inscritti, votarono 4165, e di questi 2255 per l'avv. Pozzi, 1750 per l'on. Cavallotti. L'avv. Pozzi riportò adunque, di fronte all'on. Cavallotti, ben 505 voti di maggioranza, e fu eletto.

La parte vinta denunciò subito la elezione: proteste diverse da diverse sezioni del Collegio furono inviate alla Giunta, la quale, esaminatone il contenuto, dichiarò contestata l'elezione — e in seguito alla discussione pubblica dei giorni 22 e 23 febbraio 1893 deliberò sui fatti denunciati l'istituzione di un Comitato d'inchiesta. In seguito al voto di questo Comitato la Camera deliberava l'annullamento dell'elezione.

È da notare però che l'opera del Comitato mise in chiaro questo: che se alcun atto durante l'elezione venne compiuto non conforme al diritto, esso non venne compiuto nè ad opera, nè per consentimento dell'avvocato Domenico Pozzi, il quale — son parole dell'on. Fani, relatore della Giunta — *vive in Pavia circondato dalla stima comune e dal comune rispetto.*

Epperò Domenico Pozzi si ripresenta ai suoi elettori con la coscienza monda e tranquilla, forte di un suffragio già abbondantemente ottenuto, sicuro dell'affetto e della stima, onde, nell'esercizio della sua professione e di pubblici uffici, ha saputo circondarsi. Il suo programma è quello di un cittadino onesto e liberale, il quale intende i bisogni del tempo. La sua democrazia non è fatta di rettorica; il suo valore d'uomo politico non sarà imbottito di poesia. Ma viceversa il suo voto e il suo giudizio potranno avere un'influenza più pratica e più sicura sulle sorti della cosa pubblica. Facciamo voti perchè nella elezione del 7 maggio a Corteolona esca il nome di Domenico Pozzi.

Gli Imperiali di Germania in Isvizzera.

La colazione a Lucerna.

Il brindisi del presidente della Confederazione.

La risposta dell'Imperatore.

La partenza per Karlsruhe.

FAIDO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il treno imperiale, composto di otto splendide vetture, attraversò, alle ore 3,25 la stazione di Bellinzona senza fermarsi. A Bodio vi fu il cambio delle locomotive alle ore 4,10: a Faido, alle ore 5,10, si fece la provvista d'acqua. I Sovrani non si mostrarono in nessuna stazione. Accompagnavano il treno il direttore della ferrovia del Gottardo Stoffel-Dietler ed i capiservizio Siegfried, Schrafl, Frey, Kunut, Bechthold. Le stazioni erano tutte imbandierate.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il tempo è splendido. La città, specialmente la stazione e lo Schweizerhof, sono riccamente pavesati e decorati. Nel luogo ove scenderanno i Sovrani tedeschi davanti lo Schweizerhof vi sono due statue rappresentanti la Germania e la Svizzera. La popolazione è festante.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Ad Airolo, al passaggio dei sovrani tedeschi, i soldati svizzeri gettarono spontaneamente rose delle Alpi e mughetti nel vagone imperiale. Il tragitto da Flüelen a Lucerna fu splendido. Ventidue salve di cannone salutarono l'arrivo del battello imperiale al punto dello sbarco dello Schweizerhof. La folla lo acclamò vivamente dappertutto. Il presidente della Confederazione, Schenk, recossi incontro all'Imperatore, gli strinse cordialmente la mano chiedendogli se il viaggio fosse stato felice.

Poi inchinossi dinanzi all'Imperatrice, che vestiva un abito di lilla ricamato in perle; altrettanto fecero i consiglieri federali Frey e Lachenal.

L'Imperatore vestiva l'uniforme degli ussari. Rispose graziosamente al presidente e strinse la mano a tutti i funzionari della Confederazione. L'Imperatore passò in rivista la compagnia d'onore schierata all'ingresso dello Schweizerhof. Ventidue giovinette dai 12 ai 15 anni, che vestivano i costumi dei ventidue Cantoni svizzeri, offrirono mazzi di fiori all'Imperatrice, mentre il presidente della Confederazione Schenk, dandole il braccio, la conduceva nella sala da pranzo trasformata in giardino di palmizi. Ivi fu servito il *déjeuner*. La tavola era disposta in forma di ferro di cavallo. A destra dell'Imperatore sedeva Schenk; a sinistra sedevano l'Imperatrice e il consigliere Frey; di fronte sedeva il consigliere Lachenal. Schenk e l'Imperatore scambiarono brindisi cordiali.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Nella colazione offerta stamane dal Consiglio federale ai sovrani tedeschi, il presidente della Confederazione fece il seguente brindisi: « Le Vostre Maestà Imperiali facendo alla Svizzera il grande onore di una visita hanno dato al Consiglio federale in persona la lieta occasione di salutarle ed esprimere loro i sentimenti di profonda stima e di rispetto di cui sono compresi. L'intera Svizzera si rallegra di questo giorno memorabile.

« Essa vede in questa intervista una speciale conferma delle eccellenti relazioni esistenti fra il grande impero tedesco e la Confederazione elvetica, che è sempre pronta a difendere con tutta la sua energia la sua indipendenza e la sua libertà. Il popolo svizzero accorda il massimo interesse agli sforzi e agli atti tendenti a conservare alle Nazioni l'inapprezzabile beneficio della pace, di cui le Autorità federali salutano con fiducia in V. M. il potente difensore e custode. Io bevo alla salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice tedeschi. »

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'Imperatore Guglielmo così rispose al brindisi del presidente della Confederazione Svizzera:

« *Signor Presidente*,

« Il vostro amabile invito all'Imperatrice e a me di passare qualche ora in Svizzera al mio ritorno ci ha fatto, a tutti e due, un vero piacere. Io rispondo al vostro saluto cordiale e alla simpatica accoglienza degli svizzeri con sinceri ringraziamenti, e ciò in nome del popolo tedesco. Lo splendido paese che ci faceste vedere testè non mi è sconosciuto poichè nei miei giovani anni mi fu dato di rallegrarmi alla vista delle vostre montagne, dei vostri laghi che procurarono ogni anno, colla ospitale loro accoglienza, forza e salute a migliaia dei nostri compatrioti. Constato con soddisfazione che le nostre buone relazioni di vicinanza, che datano da lungo tempo, continuano inalterate, e spero che le relazioni commerciali, basate sopra il trattato di commercio fra la Svizzera e la Germania, si svilupperanno in avvenire e contribuiranno a mantenere e fortificare l'amicizia fra i due popoli. Bevo alla salute della Svizzera, degli svizzeri e del signor presidente della Confederazione. »

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La partenza dei Sovrani tedeschi dallo Schweizerhof per la stazione ebbe luogo alle 12,10 in tredici vetture.

Nella seconda vettura erano l'Imperatore, l'Imperatrice ed il presidente Schenk. I Sovrani tedeschi furono acclamatissimi lungo il percorso e congedaronsi cordialmente da Schenk e dalle altre Autorità svizzere. Partirono alle 12,20 pom. per Karlsruhe.

BASILEA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il treno imperiale tedesco transitò per questa stazione centrale alle 2,30 pom. Gli ufficiali svizzeri che accompagnavano i Sovrani tedeschi vi presero congedo. Il treno imperiale proseguì alle 2,35 pom. per Karlsruhe.

Il rimpatrio degli Imperiali di Germania.

KARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — I Sovrani tedeschi sono giunti alle 6,30 pom. Le vie erano pavesate e imbandierate. La popolazione fece ai sovrani un'accoglienza entusiastica.

La discussione sul 1° maggio alla Camera francese.

Un voto di fiducia al Ministero.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — *Camera.* — *Dupuy* interpella il ministro dell'interno sugli incidenti del 1° maggio. Critica il Governo per aver fatto chiudere la Borsa del lavoro, la Polizia per non aver protetto Baudin, rappresentante del popolo. Dice di essere stato anch'egli arrestato e trattenuto 5 ore all'ufficio di Polizia. Soggiunge: « Gli avvenimenti di ieri sono un sintomo del movimento sociale contro la società invecchiata. » (*Proteste al Centro*)

Dupuy risponde congratulandosi con tutti i funzionari governativi civili e militari che eseguirono gli ordini ricevuti. Baudin e Vaillant, che trovaronsi fra i perturbatori dell'ordine, si rifiutarono di allontanarsi e incitarono anzi la folla a percuotere gli agenti.

Baudin protesta.

Dupuy soggiunge: « Vogliamo che tutti rispettino la legge. Qualunque deputato che turberà l'ordine sarà oggetto delle misure di cui lamentasi Dumay. » (*Approvazioni al Centro. Proteste a Sinistra*)

Baudin contesta l'esattezza delle dichiarazioni di Dupuy. Reclama contro la brutalità della Polizia. Dichiarasi rivoluzionario e pronto ad impiegare la violenza. Ma ieri non commise alcun delitto. Un'altra volta impiegherà la violenza.

Dupuy lo invita a non provocarci. Constata che Baudin non nega d'aver colpito per primo l'agente di polizia. Termina dicendo: « Abbiamo fatto il nostro dovere mantenendo l'ordine pubblico. »

Forcy interrompe: « Il vostro partito è troppo screditato per fare della morale. »

Dupuy gli replica sperare che l'interruzione non siagli diretta.

Forcy risponde: « Non a voi, ma al partito che rappresentate. »

Pourquery de Boisserin, radicale moderato, e *Lory*, socialista, appoggiano Baudin e gli danno ragione; attaccano il rapporto della Polizia e il Governo.

Cassagnac dice che il mezzo di conoscere la verità è di deferire Baudin alla giustizia. (*Approvazioni a Destra*)

Baudin associasi alla proposta di Cassagnac.

Parecchi ordini del giorno vengono presentati, fra cui uno di Millerand, che chiede un'inchiesta.

Dupuy respinge tutti gli ordini del giorno motivati: chiede l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Centro.

Esso è approvato con 319 voti contro 130.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,35 pom.* — Oggi alla Camera il Ministero ottenne un atteso voto di fiducia nella discussione sopra gli arresti avvenuti ieri in occasione del 1° maggio.

La Camera, non ostante la drammatica narrazione di tali arresti fatta da Baudin, accordò al Ministero 189 voti di maggioranza approvando soprattutto le nette dichiarazioni di Dupuy, il quale, smettendo la flessibilità opportunistica dei passati ministri, si dichiarò energicamente per il mantenimento dell'ordine e della libertà per tutti.

Perchè gl'inglesi rimangono in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — *Camera dei Comuni.* — (*Continuazione*) — Gladstone nel suo discorso rilevò che l'Inghilterra trovasi in Egitto di fronte all'Europa, non di fronte alla Francia sola, a cui non riconosce un diritto speciale. Soggiunge che l'Inghilterra potrebbe convocare una Conferenza europea per sottoporle un nuovo accordo, ma non ha il diritto di negare impegni interdicenti l'occupazione indefinita dell'Egitto.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Chicago.

La sezione femminile.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Cleveland visitò le sezioni estere dell'Esposizione. Ripartirà domani.

— Miss Palmer, inaugurando la sezione femminile, diresse ringraziamenti alle Regine d'Italia e di Spagna. La duchessa Veragua rispose a nome della Spagna; la contessa Brazzà a nome dell'Italia.

Banchetto italiano a Chicago.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il ministro italiano Fava ha dato uno splendido banchetto in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione a tutti i commissari italiani. Fece un brindisi ai Sovrani d'Italia, all'Italia, agli espositori italiani. Erano presenti i commissari italiani e spagnuoli, il deputato Arbib, il personale della Legazione, il console d'Italia.

Un'altra modificazione al progetto militare in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — I liberali presentarono al Reichstag una mozione modificante il progetto militare.

Le relazioni sui documenti di Ahlwardt.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — *Reichstag.* — I relatori Cuny e Porsch presentarono le relazioni sulle discussioni e decisioni della Commissione incaricata di esaminare i documenti presentati da Ahlwardt.

Il relatore Porsch conchiude la relazione dicendo che se Ahlwardt ha ancora, per quanto debole, un sentimento d'onore, deve ritirare tutte le [illegible]. (*Approvazione generale. Applausi*)

Dopo il discorso di Porsch, Ahlwardt dichiara essere una supposizione molto verosimile che in occasione dello stanziamento del fondo invalidi sia accaduto qualche cosa nel retroscena. Soggiunge non aver mai detto di voler provare tale asserzione mediante documenti. (*Movimento generale. Vive proteste*).

Ahlwardt nel suo discorso, molte volte interrotto da un'ilarità generale, dichiara che ritira con rammarico la sua asserzione che la famosa lettera di Caliniero si riferisca a Miguel. Conchiude protestando contro l'attitudine della Commissione a suo riguardo. Dichiara che non può sottoporsi al giudizio della Commissione.

Dopo la replica dei relatori, si approva all'unani-

salità, compresi gli antisemiti, la decisione della Commissione che i documenti presentati da Ahlwardt provino assolutamente nulla.

Domani si discuterà il progetto militare.

Le elezioni politiche in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — I risultati delle provincie recano il successo completo del Governo. Fra gli eletti vi sono i membri del Gabinetto e Zankow e gli altri zankowisti che chiesero di essere compresi nelle liste del Governo.

Il viaggio del principe di Bulgaria.

PATRASSO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il principe di Bulgaria è giunto domenica colla principessa. Lunedì visitò Corinto; poscia gli scavi del tempio di Delfo. Fece l'ascensione al monte Parnasso.

Francesco Giuseppe lascia Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'imperatore è partito stasera alle 8,30 per Budapest acclamato entusiasticamente dalla folla alla stazione.

Le felicitazioni dei cattolici polacchi al Pontefice.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — L'arcivescovo di Varsavia ed il vescovo Plock inviarono al Papa, col consenso del Governo, le loro felicitazioni e somme piuttosto considerevoli per l'obolo di San Pietro.

La crisi ministeriale in Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Fe[illegible] Freire, deputato, fu nominato ministro delle finanze in sostituzione di Serzebello, dimissionario. L'ammiraglio Firmino Chaves fu nominato ministro della marina in sostituzione di Custodio Demello, dimissionario. Il Congresso si riunirà il 3 maggio.

Una protesta per il 1° maggio in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La Commissione esecutiva per le dimostrazioni del 1° maggio emise una protesta contro l'attitudine della polizia e per gli arresti. Il numero degli arresti a Parigi è calcolato ad un centinaio; soli 23 furono mantenuti.

I dispacci dai dipartimenti non segnalano alcun disordine.

Prepotenze di scioperanti in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Alcuni scioperanti volendo impedire agli operai di lavorare nelle miniere di Gallarta, la gendarmeria dovette intervenire, accolta con sassate, sparò; un operaio ferito.

Gli operai a Malaga tentarono d'impedire il lavoro nel porto. Nessun disordine grave.

La serata a Madrid passò calma.

Il primo maggio tranquillo a Biella.

Biella, 2 maggio.

(B.) — Per la giornata di ieri l'Autorità di P. S. aveva temuto dei disordini trattandosi di un centro ove si agglomerano migliaia di operai, e fece arrivare un rinforzo di truppe e qualche agente di polizia.

La città fu però completamente tranquilla; si notò un po' di circolazione nel pomeriggio, ma non vi furono assembramenti nè furono emesse grida sediziose. Si cercò di affiggere per le vie un grande manifesto firmato da noti anarchici di Milano, ma la Polizia sequestrò il manifesto. Qualche stabilimento nel dopopranzo si chiuse, ma non successe nessun incidente. Vi fu in sostanza molto apparato per parte dell'Autorità e tranquillità quasi assoluta per parte della popolazione.

I timori dell'Autorità erano sorti dal fatto che un anarchico, certo Castellani, era stato qualche giorno fa a tenere una conferenza privata, vantandosi in seguito che avrebbe pel primo maggio sollevato gli operai in massa; ma l'operaio biellese conosce troppo bene le arti e le lusinghe di tali sobillatori.

Principi in Grecia.

Terremoto a Cefalonia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il principe di Bulgaria è partito per Trieste. La principessa di Galles e le figlie ripartirono stasera a bordo dell'*Osborne*.

— Una forte scossa di terremoto la scorsa notte a Cefalonia. Nessun danno.

Il suicidio d'un vecchio ottantenne.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — L'ex-governatore della Moravia, barone Poche, di anni 81, si è gettato da una finestra del terzo piano e rimase gravemente ferito. Il tentato suicidio fu causato dal timore di rimanere cieco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il barone Poche è morto.

Particolari sul delitto a Pré-St-Didier.

(Ennio) — Il villaggio di Pré-Saint-Didier fu di questi giorni teatro d'un truce misfatto, come già vi annunziò il telegrafo.

Il 27 marzo mattina, alle 3 1[2], il soldato Nastari Pasquale di Michelangelo, nativo di Capaci (Palermo) del 73° fanteria, colto il momento che i compagni dormivano, saltò la *sbarra*, e trovata socchiusa la porta della cantina, dove dormiva il cantiniere Cerruti Giovanni Felice, vi entrò, e, afferrata una piccozza a birebbi gli menò un violento colpo nella regione toracica che gli squarciò il petto, quindi con altro colpo gli fracassò il cranio, e, non contento di tanta efferatezza, preso un coltello che pendeva al capezzale del Cerruti, segò a questi la gola. Poscia, presogli dalla giacca il portafogli e chiusa a chiave la porta, ritornò a coricarsi.

Alle 9, di ritorno la compagnia dall'istruzione, a cui aveva preso parte anche il Nastari, un soldato per bere fece per entrare nella cantina, e, trovatala chiusa, guardò da un finestrino, e veduto del sangue, chiamò i compagni, fra i quali era pure accorso il Nastari. Abbattuta la porta, uno spettacolo raccapricciante si presenta agli [illegible] di tutti.

Il povero Cerruti giaceva in una pozza di sangue, non ancora esanime. Il Nastari, temendo di essere da quello riconosciuto, disse ad un compagno che si sarebbe per qualche minuto allontanato, ma avendogli questi accennato di seguirlo, gli soggiunse: « Tu sei nelle grazie di Dio; io non so dove m'andrò a [illegible]. » E da quel momento non si fece più vivo.

Chiamato sul luogo le Autorità, accorsero da Aosta il sostituto-procuratore del Re, avv. Andreis, il giudice istruttore e un medico, i quali non poterono che constatare la morte dell'infelice cantiniere.

Subito si sospettò del Nastari, giovane atto a delinquere e già condannato per rapina e lesioni. A confermare i sospetti eranvi diversi fatti: anzitutto quello che il giorno precedente al delitto era stato visto il Nastari più volte nella cantina, poi quello che quella mattina stessa era stato visto ritornare sconvolto nella camerata, quindi quello che egli meditava di fuggire, perchè — com'egli diceva — stanco della vita militare.

Immediatamente l'Autorità di P. S. si pose sulle traccie del Nastari, ma quasi non si trovò in alcun luogo.

Intanto il Nastari, travestito da borghese, s'era rifugiato in una stalla a Pont-Serran, dove si fece dare da mangiare. Lo stalliere, vuoi che fosse edotto del fatto avvenuto, vuoi che non gli andasse a fagiuolo quel ceffo, fatto si è che corse a chiamare l'Arma a La Thuile, e non trovandoci che un sol carabiniere, questi, coll'aiuto d'un doganiere, riuscì a trarre in arresto quella iena in forma umana. Indosso gli si trovarono un marengo ed una lira d'argento, ch'ei confessò essere il rimasuglio delle lire cinquanta rubate al povero Cerruti, mentre dichiarò di aver gettato il portafogli nella latrina e la chiave della porta nel prato.

REATI E PENE

Processo Cavallotti-Gazzetta di Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,20 pom. — Nell'udienza antimeridiana si comunicò la rogatoria della signora Mazzanotte sentita ieri a Firenze. Non contiene nulla d'importante.

Nell'udienza pomeridiana si procedette alla lettura di documenti fra continue contestazioni.

Fece immensa impressione la lettera di Fissore scritta a Mosca il 4 ottobre del 1887 da Tolone. In essa il Fissore prega il Mosca di ringraziare Cavallotti dei biglietti di raccomandazione per l'America. Gli ricorda che attendeva ardentemente quanto gli promise (cioè lire trecento spedito telegraficamente il giorno stesso da Romussi). Dichiara che non avrebbe ceduto a nessun prezzo i documenti se il *Secolo* e Cavallotti fossero stati assolti. Implora aiuto dal partito pel quale egli si sacrifica.

Rapimento della bambina Merani e tentato ricatto di L. 10,000.

(Corte d'Assise di Genova).

Genova, 1° maggio.

(Enzo) — Domani incomincierà alle Assise il processo contro Dell'Angelo Giuseppe fu Giovanni, di anni 46, contabile di commercio, nato e residente in Genova, e Martinotti Luigi di Michele, d'anni 20, nato a Torino, dimorante a Genova, impiegato ferroviario, accusati di avere, di correità fra loro, in Genova, nel corso Paganini, la sera dell'8 agosto 1892, circa le ore 8, sequestrata la bambina Maria Merani, figlia di Enrico, consegnata momentaneamente ad una di essi dalla domestica Fracchia Giuseppina e conservatala nascosta in una casa di via San Bernardo, 17, per più giorni, allo scopo di ottenere come prezzo della liberazione e restituzione della stessa la somma di L. 10,000.

Per quanto il fatto abbia tanto impressionato la cittadinanza da farne durar tuttora vivissimo il ricordo, tuttavia credo opportuno qui ripeterne per sommi capi la narrazione.

Nella sera dell'8 agosto 1892, circa le ore 8, mentre la ragazza Giuseppina Fracchia, d'anni 16, bambinaia presso la famiglia di Merani Enrico, abitante in corso Paganini, N. 79, passeggiava per quella via tenendo in braccio la bambina Maria, di m. si 14, figlia del signor Merani, le si avvicinò uno sconosciuto che, qualificandosi per Alfredo Bezzi, la pregò di portare un plico alla portinaia perchè lo rimettesse alla sua padrona. Frattanto le si offrì di tenere esso stesso la bambina momentaneamente onde potesse meglio, senza imbarazzi, eseguire l'incarico di cui la pregava. La Fracchia, di nulla sospettando, gli consegnò la bambina e si allontanò per compiere la commissione, ma quando fece ritorno sul luogo il sedicente Bezzi già si era allontanato colla bambina in braccio avviandosi per via Caffaro, e per quanto sia stato ricercato e rincorso non se ne ebbero ulteriori traccie.

Un inquilino della stessa casa avendo rimarcato lo smanio in cui trovavasi la domestica e conosciutane la causa, ne rese subito avvertito il padre della bambina ed altri della famiglia. Ritiratosi il piego che avrebbe dovuto essere rimesso alla portinaia, si vide contenere tre buste con tre lettere dirette:

Una alla portinaia, con cui le si accennava di dire alla fantesca che consegnasse al padrone la racchiusa al suo indirizzo e lei leggesse segretamente la sua.

Altra alla fantesca con cui le si diceva che trattavasi di uno scherzo e le si ingiungeva di serbare il più scrupoloso silenzio e non più riconoscere lo scrivente se non [illegible] disgrazie, con ordine di abbruciare subito lo scritto.

Altra al suo signor padrone, nella quale, premesse le parole « *Viva l'Anarchia* », si avvisavano i genitori che la bambina era stata rapita per conto di una segreta associazione e non sarebbe stata restituita se non previo lo sborso di L. 10,000.

Potendo credersi che la Giuseppina Fracchia fosse d'accordo coll'Alfredo Bezzi, ne fu ordinato l'arresto, ed avendo il Merani dichiarato che per i connotati del rapitore, pel tenore dello scritto anonimo, per gli antecedenti minaccie avute sospettava che autore del ricatto fosse tal Giuseppe Dell'Angelo, questi fu pure arrestato, ed in lui la Giuseppina Fracchia riconobbe lo sconosciuto che le tolse la bambina. Anche Oberti Carolina, domestica del Dell'Angelo, arrestata come sospetta di complicità, depose che questi le aveva manifestato il proposito di vendicarsi del Merani che gli aveva fatto perdere l'impiego, rubandogli la figlia per non più restituirla che dietro lo sborso di L. 10,000, ed aggiunse che nella sera dello stesso giorno tornando a casa le aveva dichiarato di aver già eseguito il progetto.

Il giorno 11 agosto venne portato all'Ospedale un tal Luigi Martinotti, che aveva tentato di suicidarsi, il quale dichiarò che esso solo era l'autore del ricatto commesso a scopo di procurarsi la somma di cui abbisognava per supportare le spese occorrenti per le nozze che egli voleva contrarre con una giovane di Cornigliano, aggiungendo che egli aveva scelto a caso la persona in cui compiere il ricatto e che egli stesso fino dalla sera delli 8 agosto aveva affidata la bambina alla padrona di una casa d'alloggio in via San Bernardo.

Intanto nello stesso giorno 11 agosto Angela Macagni, maritata Volatile, che da taluno nella sua casa di alloggio in via San Bernardo aveva sentito discorrere di una bambina rapita e di un premio promesso a chi la facesse ritrovare, presentò spontaneamente alla Questura una bambina dicendo che le era stata consegnata la sera del giorno otto, e nessuno più era stato a ritirarla, e questa bambina si constatò essere quella del Merani Enrico, affidata dalla Giuseppina Fracchia allo sconosciuto.

La Giuseppina Fracchia e Carolina Oberti furono poste in libertà, essendosi assodata la colpevolezza del Dell'Angelo e del Martinotti.

A carico del Dell'Angelo havvi la deposizione della Fracchia, che lo riconobbe per il sedicente Alfredo Bezzi, e quella della sua serva, Carolina Oberti, più sopra riferita.

Contro il Martinotti stanno la di lui confessione, le risultanze della perizia calligrafica circa la identità del carattere tra le lettere contenute nel plego consegnato alla domestica del Merani e gli scritti sequestratigli nella di lui casa ed il riconoscimento in lui dell'individuo che la sera dell'8 agosto portò la bambina nella casa della Angela Macagni, in via San Bernardo.

L'istruttoria, è vero, non stabilì quali rapporti corressero tra il Dell'Angelo ed il Martinotti; ma ciò non esclude che vi siano stati tra loro espressi o taciti concerti.

È poi evidente che il reato cominciato ad eseguirsi dal Dell'Angelo, fu poi completato dal Martinotti, che, ricevuta la bambina dal correo in un dato luogo tra loro prima convenuto, la portò poi presso la famiglia Volatile, dove due giorni prima era stata appigionata una camera per L. 10.

Il Martinotti è impregiudicato.

Il Dell'Angelo comparve già anni sono dinanzi a questa Corte d'Assise imputato d'appropriazione indebita e di falso in scrittura privata, mentre era impiegato alla Banca Popolare, ma venne assolto.

Difendono il Martinotti l'avvocato Ciarotti, del nostro Foro, e l'av. Gargiulli di qui. Il Dell'Angelo gli avvocati Giglio e Calegari.

Rappresentano la P. C. gli avvocati Caveri e Bo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Lo scandalo in una bisca di Roma. — *(Nostro telegr., 2, ore 3,5 pom.)* — La *Capitale* rettifica così il racconto d'uno scandalo accaduto in una bisca di Roma, molto frequentata durante le ultime feste. Un ufficiale di cavalleria scoperse che una *roulette* conteneva un meccanismo col quale si riusciva a barare. Quindi grida ed ingiurie. I biscazzieri fuggirono, asportando settemila lire vinte poco prima. I giuocatori derubati, rimasti nel locale, spezzarono tutto, *roulette* e mobilio.

VENEZIA. — Un facchino che precipita nella stiva. — *(Nostro telegr., 2, ore 8,50 pom.)* — Angelo Dalmaschio, d'anni 37, facchino, scaricando del carbone alla stazione marittima, precipitò nella stiva d'un bastimento, morendo all'istante. Nel cadere trascinò un compagno, che rimase gravemente ferito.

CASALE. — Un soldato disertore che tenta di uccidersi. — *(Nostro telegr., 2, ore 2,35 pom.)* — Luzzi Guglielmo, d'anni 23, da Jesi, caporale maggiore del reggimento cavalleria Lodi, di stanza a Vercelli, assente da domenica [illegible] Rocca, si gettava stamane nel Po. Ripescato tutto contuso e malconcio, venne ricoverato al civico Ospedale.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 1° maggio) — (Marosio) — **Omicidio.** — A Bordighiera ieri alle ore 8 pom. fu trovato, nella via Regina Margherita, il cadavere di certo Marchesi Stefano, carrettiere. La sua morte fu provocata in seguito a diverse coltellate in direzione del cuore, causa un alterco ch'ebbe con certo G. G., piemontese. L'omicida, arrestato, nega assolutamente d'essere il principale autore di si nefando delitto. Mancano per ora ulteriori particolari.

SAVONA. — (Nostre lett., 1° maggio) — (E.) — **Una disgrazia in stazione.** — Oggi verso l'una e mezzo pom. certo Arbini, vecchio di 66 anni, che si trovava in questa stazione occupato a caricare una partita di bottiglie vuote, nel mentre attraversava un binario, essendo stata manovrata ad un tratto una colonna di carri, restava preso tra due respingenti, riportando gravi lesioni, per le quali versa ora in pericolo di vita.

Un figlio dell'Arbini, fuochista a questo deposito, lasciava miseramente la vita nel disastro avvenuto il 10 novembre 1886 presso Albenga, precipitando colla locomotiva, sulla quale era di servizio, da un ponte rovinato dalla violenza dell'acqua.

TENDA. — (Nostre lettere, 1° maggio) — **Veglia di addio.** — Sabato sera, per iniziativa dei maggiorenti del paese, ha avuto luogo una veglia d'addio ai bravi e simpatici ufficiali del battaglione Vinadio. Presero parte al trattenimento tutte le signore e signorine del paese. All'una fu servita dall'*Albergo nazionale* una spaghettata, alla quale si fece onore tra la più schietta allegria. Poscia vennero riprese le danze, che si protrassero animatissime fino all'alba. Questa festicciuola è stata una bella prova della stima che gli ufficiali del battaglione Vinadio hanno saputo accattivarsi nel nostro mandamento e della buona armonia che regnava fra di essi e la nostra popolazione.

— **Consiglieri sorteggiati.** — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale furono estratti i consiglieri cav. dott. Pietro Lanza, sindaco, Antonino Vassallo e Francesco Palma.

SUSA. — (Nostre lettere, 2 maggio) — (U. M.) — **Una conferenza.** — Ieri sera nei locali del Circolo Sociale Fratellanza il sig. Ulisse Morelli tenne una conferenza sulla *Dimostrazione del 1° di maggio in relazione colla questione sociale* dinanzi a numeroso uditorio e riscosse frequenti applausi. La conferenza essendo pubblica, l'ufficio di polizia aveva preso rigorose misure di sorveglianza.

— **La bestia umana** ha fornito un novello documento per gli studiosi di criminalità. Certo Pansera Luigi, esercente uno spaccio di liquori, aveva ricevuto dai genitori una bambina d'anni cinque. Il Pansera le fe' oltraggio, indi accusò del fatto un giovane garzone di bottega e intimidì la bambina affinchè non rivelasse il fatto ai genitori. Il padre però, avuto sentore della turpitudine commessa, sporse querela all'Autorità giudiziaria, che spiccò contro il Pansera il mandato di cattura. Costui, avendo sospettato che lo si voleva arrestare, si è reso latitante abbandonando la moglie ed il negozio su cui sovrastava pure un imminente fallimento.

ACQUI. — (Nostre lett., 1° maggio) — (Stazzello) — **Bruciato vivo.** — Stamane, verso le 11, il cantoniere della strada che mena alla Maggiora, certo Allemanni, quasi ottantenne, mentre stava preparandosi un umile desinare venne improvvisamente avviluppato dalle fiamme e reso cadavere all'istante giacchè la sua troppo vecchia età gli impedì di ribellarsi al pericolo e di gridare, e la solitudine del luogo non ha lasciato comprendere nulla a nessuno.

Il maresciallo Morini accorse sul sito con un carabiniere perquisì le tasche del morto, dove trovò il portafogli carbonizzato contenente diversi biglietti da cinque lire, anche essi resi quasi irriconoscibili dalle fiamme, tanto che un solo soffio basterebbe sperdere tutto quell'avanzo che il povero vecchio aveva tanto sudato per accumulare.

— **L'inaugurazione di una strada vicinale.** — Domenica gli abitanti della regione *Valoria* festeggiarono l'ultimazione della strada detta appunto di Valoria con una bicchierata alla quale prese parte la Commissione esecutrice e moltissimi utenti della strada stessa, l'impresario signor Oneglia ed il signor Pietro Pastorino, gentilmente invitato come facente funzione di sindaco.

La comitiva partì dalla città alle ore 3 pom. accompagnata dalle marcie della Filarmonica acquese, visitò tutta quanta la strada, e dopo essersi alquanto soffermata presso l'avv. Debenedetti, che le offerse un refrigerante vino bianco, si recò alla tenuta del signor Vincenzo Papris, dove il nostro Amerio dell'*Albergo del Pozzo* servì un gustosissimo *lunch* fra un'animazione insolita per quelle valli.

I discorsi furono parecchi: parlò il segretario della Commissione signor Carlo Giardini, poi gli avvocati Giardini e Braggio, infine il signor Pietro Pastorino, che, raccolta la frase del segretario sulla viabilità, disse felicemente dover procedere di pari passo istruzione e viabilità.

Per l'applicazione dell'amnistia

Le istruzioni del guardasigilli.

Il ministro di grazia e giustizia ha diramato la seguente circolare sull'attuazione delle disposizioni contenute nel regio decreto 22 aprile 1893:

Roma, addì 29 aprile 1893.

Perchè le disposizioni contenute nel regio decreto 22 aprile 1893, N. 190, siano applicate in modo, per quanto è possibile, uniforme, credo opportuno di farle seguire da alcune brevi spiegazioni, specie in quelle parti che, discostandosi dal sistema finora seguito, potrebbero dar luogo ad una maggiore varietà di apprezzamenti e d'interpretazioni.

Premetto che il decreto del 22 aprile 1893, anche per quanto concerne l'indulto, si fonda essenzialmente sulle disposizioni del Codice penale che regolano questa materia.

È superfluo aggiungere che le locuzioni adoperate nel decreto sono conformi a quelle del Codice penale vigente, e quindi deve loro attribuirsi il medesimo valore. Per quanto poi concerne le ipotesi prevedute nelle leggi anteriori con espressioni diverse la corrispondenza va naturalmente determinata secondo le norme contenute nel decreto 1° dicembre 1889, per l'attuazione del Codice penale.

Venendo ai particolari, devo fare le seguenti osservazioni:

1° I casi di vera e propria amnistia, cioè di estinzione dell'azione penale e conseguente cessazione dell'esecuzione della condanna, sono quelli preveduti nell'articolo 1 e nella prima parte dell'articolo 2, mentre i casi di indulto, ossia di semplice condono di pena, sono preveduti nel capoverso dello stesso articolo 2.

2° La disposizione del N. 2 dell'art. 1 concerne i delitti che importino pena non superiore (nel massimo) ai cinque anni; ai delitti i quali importino pena superiore ai cinque anni, è applicabile soltanto, salvo le eccezioni dell'art. 3, il capoverso dell'art. 2, ossia il condono parziale della pena.

3° Il beneficio dell'amnistia o dell'indulto si applica singolarmente per ciascun reato; e quindi, se una medesima persona abbia commesso più reati, il beneficio si estende a tutti, entro i limiti e salvo le eccezioni stabilite nel decreto.

4° Le diminuzioni di pena precedentemente concedute con grazia Sovrana non influiscono naturalmente a modificare il diritto al beneficio, sia della amnistia, sia dell'indulto.

5° Per la lettera *c* dell'articolo 3 sono esclusi dal beneficio, oltre i delitti ivi specificati, anche tutti gli altri delitti che importino la pena della reclusione di qualsiasi durata, nei casi in cui essi siano qualificati o aggravati per le circostanze ivi indicate, nel senso cioè che il fine di lucro o di vendetta, ecc., non entri a costituire il delitto nella sua forma semplice, ma concorra ad aggravarlo o qualificarlo, secondo la precisa disposizione della legge. Quindi per l'articolo 3 non sarebbero esclusi, ad esempio, il furto semplice, l'appropriazione indebita e il danneggiamento, quali sono preveduti nelle disposizioni degli articoli 402, 417 e 424, prima parte, del Codice penale, ma sarebbero escluse le stesse forme di reato nei casi preveduti negli articoli 404, N. 1, e 419 (furto qualificato e appropriazione indebita, aggravata dallo abuso delle relazioni di ufficio o di professione), nell'articolo 404, N. 11 (furto qualificato dalla gravità del pericolo ivi specificato), e nell'articolo 424, capoversi numeri 1 e 4 (danneggiamento aggravato dal fine di vendetta o dalla gravità del pericolo).

6° La disposizione dell'articolo 4 si applica soltanto ai casi d'indulto, preveduti nel capoverso dell'art. 2 e non ai casi di vera e propria amnistia.

7° Nell'articolo 4 si parla di condono *totale* della pena nell'ipotesi che si tratti di condanna ad una pena non superiore ai tre od ai sei mesi o alle milleottocento lire, ma che concerne un reato che poteva importare una pena superiore. In questo caso la pena inflitta è interamente condonata, ma in virtù d'indulto, e non di amnistia; e quindi il beneficio è soggetto alla condizione stabilita nel medesimo art. 4.

Le osservazioni che precedono serviranno a guida e direzione degli ufficiali del Pubblico Ministero, affinchè abbiano a promuovere con uniformità di criterii l'applicazione del R. decreto 22 aprile 1893.

Il ministro: T. Bonacci.

Ai signori procuratori generali presso le Corti d'Appello e procuratori del Re presso i Tribunali del Regno.

ARTI E SCIENZE

Per il teatro Regio.

Tra gli argomenti portati all'ordine del giorno dell'imminente sessione primaverile del nostro Consiglio comunale havvi quello che si riferisce all'esercizio del teatro Regio.

In proposito, nello scorso marzo la Giunta nominò una Commissione composta degli assessori Gioberti, Ferraris e Biscaretti e dei consiglieri Arcozzi-Masino, Di Sambuy e Di Villanova coll'incarico di studiare se nel prossimo appalto convenisse fornire direttamente all'assuntore del teatro un'orchestra formata e dipendente dal Municipio invece del concorso pecuniario di L. 50,000 prima concedute per tale scopo. Detta Commissione in sua seduta del 26 marzo approvò il seguente ordine del giorno: « La Commissione, convinta che un'orchestra municipale sia cosa decorosa, degna, educativa, per una grande città come Torino; ritenuto che i mezzi finanziari vi siano perchè si corrispondono L. 50,000 all'Impresa del teatro Regio per l'orchestra, invita la Giunta a studiare il coordinamento del Liceo, della Banda e dell'Orchestra in un solo Istituto municipale. »

Però, riconosciuta la ristrettezza del tempo per provvedere al coordinamento desiderato e l'urgenza di statuire sulla prossima stagione teatrale, la Commissione e la Giunta riconobbero l'opportunità « di limitarsi per ora (riferiamo le parole testuali della relazione del sindaco) alla rinnovazione della concessione del teatro Regio per la stagione 1893-94, alle attuali condizioni, all'Impresa L. Cesari e C., che esercitò il detto teatro nel triennio scorso con piena soddisfazione dell'Amministrazione e della cittadinanza. Intanto la Giunta avrebbe campo di procedere d'accordo colla Commissione agli occorrenti studi, allo scopo di presentare, nella ventura sessione autunnale, le opportune proposte per l'esercizio del teatro Regio negli anni successivi, in correlazione all'ordine del giorno sovrariferito ».

La Giunta quindi: « associandosi alle conclusioni della Commissione, manda rassegnare al Consiglio comunale la proposta di prorogare a trattativa privata per un anno all'Impresa L. Cesari e C. l'esercizio del teatro Regio alle condizioni contenute nel vigente capitolato, salva l'approvazione dell'Autorità prefettizia, a termini di legge ».

Questa *Gazzetta* è stata la prima a sollevare la questione dell'orchestra municipale e del coordinamento degli Istituti musicali torinesi; in linea di principio può dunque compiacersi del voto espresso dalla Commissione ed accettato dalla Giunta, che or è un mese fu qui segnalato e commentato. Ci è voluto del tempo perchè il Municipio si scuotesse, e non ci sarebbe stato nessun male se si fosse anche scosso un po' più sollecitamente; ma è usanza vecchia dei corpi costituiti di aspettar sempre all'ultimo momento, e non si è creduto opportuno di derogare all'usanza neanche questa volta. Così si perde un anno perchè per un nuovo anno si vivrà di provvisorio. E pensare che nel 1890 sarebbe bastato conservare le masse del teatro anzichè lasciarle disperdere, e rovinare con un tratto di penna il frutto di tanti sacrifici che pur erano conosciuti dalla Giunta e più particolarmente da un suo membro che ora vedo con piacere far parte della Commissione e ritornare all'antico concetto dell'orchestra municipale!

Nell'ordine del giorno della Commissione si accenna all'orchestra, ma non si fa parola nè della massa corale, nè del corpo di ballo: ora, ed i cori ed il corpo di ballo formano parte integrante di uno spettacolo di cartello. Non è per nulla mia intenzione di proporre che anche le masse corali e danzanti siano municipali; ma è argomento da studiare se, magari con una riforma del Liceo musicale, non vi sia il modo di rinsanguare in modo stabile il corpo corale del Regio, che ormai è debole ed avventizio, — e se e con quali mezzi si possa riparare alla disastrosa rovina che ha accompagnato l'avventata soppressione della scuola di ballo. Che io mi sappia, a malgrado delle invocate ragioni di moralità, il catalogo delle sante — delle martiri non occorre parlare a questi lumi di luna — non si è accresciuto nel frattempo di una sola recluta!

La relazione della Giunta nel proporre la concessione a trattativa privata all'Impresa L. Cesari e C. per la stagione del 1893-94 non accenna ad un progetto concreto di spettacoli per la stagione stessa (il che sarebbe stato conveniente), ma il passato è arra dell'avvenire. L'Impresa L. Cesari e C. ha allestito dei buoni spettacoli, e si capisce lo speciale riguardo a cui è fatta segno dal Municipio. Ma badi la Giunta che colla sua proposta ha preso il formale impegno di presentare nella *ventura sessione autunnale* — e quindi in tempo perchè lo si possa esaminare e discutere sul serio — un progetto definitivo, e non più un temperamento provvisorio, per l'esercizio del teatro Regio. Giova pigliarne nota per ritornare con miglior agio allora sull'argomento.

D.

— All'ultimo momento ci viene comunicata copia della domanda fatta dal signor Daniele Borioli all'ill.mo signor sindaco di Torino per l'appalto al teatro Regio:

« *Ill.mo signor Sindaco della città di Torino*,

« Sono veramente spiacente che, in attesa di veder pubblicato il concorso per l'appalto del teatro Regio, a cui intendevo adire, io sono venuto a conoscere soltanto in questi ultimi giorni l'intenzione della V. S. Ill.ma e dell'onorevole Giunta di rinnovare la concessione del teatro stesso per la sola stagione 1893-94 alle attuali condizioni, perchè, anche per tale concessione, limitata ad un anno, io avrei potuto offrire a cotesto Municipio delle notevoli migliorie.

« Non potendo più, per la ristrettezza del tempo, trattare verbalmente delle medesime colla S. V. Ill.ma, colla presente le propongo di assumere io l'esercizio degli spettacoli per la prossima stagione carnevale-quaresima 1893-94, alle attuali condizioni, con un ribasso di L. 10,000 sulla dote, sostenendo io in proprio le spese del contratto, della consegna e riconsegna dei mobili del teatro, ed obbligandomi a far eseguire in Torino quel lavoro, che è lo scopo non ultimo della concessione della dote da parte del Municipio.

« Se il Municipio, di fronte a questa mia ribasso, volesse aprir l'asta sulla base del medesimo, io mi obbligherei a stipulare il contratto sempre con detta riduzione di L. 10,000, nel caso in cui l'asta andasse deserta. (1)

« A dimostrare la serietà della mia proposta, prego la S. V. Ill.ma ad autorizzare il tesoriere del Municipio a ricevere il deposito, che sono pronto a fare, di L. 10,000, in titoli dello Stato, che fin d'ora mi sottopongo a perdere se, pel fatto mio, non stipulassi il contratto che offro al Municipio, salvo a completare la cauzione a suo tempo.

« Della S. V. Ill.ma

« Torino, 2 maggio 1893.

« *Devotissimo*: Daniele Borioli. »

(1) Le condizioni eccezionalmente favorevoli in cui si presenta la prossima stagione per l'assuntore degli spettacoli del teatro Regio per la bontà e novità degli spettacoli, potrebbero indurre i concorrenti all'appalto ad un considerevole ribasso sulla dotazione accordata dal Municipio.

La prima del *Falstaff* a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 12,30 ant. — Alla prima del *Falstaff* accorse un pubblico numeroso ed elegante della città e della provincia. La platea era gremita; però parecchi palchi erano vuoti. L'interpretazione di Maurel è mirabile, eccellente l'orchestra, ottimi i solisti.

Nel primo atto è applaudito il monologo dell'onore, bissato il cicaleccio delle donne, due chiamate alla fine. Al secondo applauditissima la romanza di Ford, trissato « quando ero paggio ». Quattro chiamate alla fine. Al terzo un applauso durante l'atto; una chiamata alla fine.

Il *Falstaff* piacque assai, ma non entusiasmò: ecco la sintesi del giudizio comune.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

Si gettò nelle sue braccia, si appoggiò sul suo cuore tutta palpitante e, volgendo verso il padre il suo bel volto soffuso di rossore, gli disse con tono d'amaro rimprovero:

— Perchè volere ad ogni costo disunirci?

L'impudenza del genero sorpassava tutto quanto il signor Dugué-Fortier poteva immaginare. Lo sdegno, lo stupore non gli lasciavano profferir parola. L'esaltazione della figlia lo affliggeva profondamente; l'abbracciamento col quale, sotto ai suoi occhi, ella s'abbandonava al marito, gli parve l'impudica bravata di una indemoniata.

Stette qualche momento a bocca aperta senza poter parlare, e, finalmente, esclamò:

— Che il demonio che ti possiede ti conduca sino alla fine! In quanto a lei, signore, la avverto che da oggi in poi non avrà altro da me che le venticinquemila lire che costituiscono la rendita vitalizia di mia figlia. Non le accorderò un centesimo di più, non pagherò più un soldo dei suoi debiti; si aggiusti; se le sue cambiali saranno protestate ne subirà le conseguenze.

— Babbo, — disse Laura, — mi rimproveri di essere accecata dall'amore; ma tu sei accecato dall'odio!

Furono quelle le ultime parole di quella scena atroce!

Quella sera stessa, per non aver a rivedere il genero e la figlia, il signor Dugué-Fortier partì pel suo castello di Bellecombe.

CAPITOLO XXVI.

— Non v'è da cercare vie di mezzo — mormorava Franck passeggiando a grandi passi per la sua camera. — Bisogna finirla.... ma Laura sospetterebbe.... Ebbene, che Laura sia complice!

Un sorriso diabolico fece rialzare il suo labbro superiore al pensiero orribile di fare della figlia dello suocero l'agente della sua morte.

Meditò a lungo, non per decidere se la cosa dovesse essere, ma come dovesse farsi.

La decisione era stata presa dopo la scena ultima avvenuta il giorno della partenza del signor Dugué-Fortier.

— Perdio! — s'era detto il capitano. — Se quell'uomo potesse avermi in fondo ad un bosco a tiro di una rivoltella, non esiterebbe a sopprimermi!

Quest'a supposizione egli la dichiarava ad alta voce e gli pareva venisse da un altro come un'eccitazione o un argomento bastevole ad affermarlo nella sua sinistra risoluzione.

Usando sofismi con se stesso, eccitandosi coi propri pensieri, egli concludeva essere in istato di legittima difesa colpendo pel primo chi non avrebbe esitato a colpirlo.

Davanti a sua moglie, per provarla e come per gettare la sonda nella sua anima, lasciò sfuggire, come a suo malgrado, questa riflessione:

— E si meravigliano come vi siano figli che non s'affliggono della morte dei genitori!

Laura, veramente desolata da ciò che ella chiamava malvolere del padre, rispose:

— Oh! per me è una cosa molto triste, ma so bene che mio padre non mi ha mai amata!

Allora egli la spinse sulla contraddizione.

— No, non è così, cara amica; sono io che egli detesta, e, se è duro con te, è unicamente a cagione del tuo affetto per me.

— Può darsi che adesso sia così, ma anche prima ho sentito, non la sua avversione, ma la sua indifferenza, la sua freddezza....

E dopo qualche momento di silenzio, senza che nulla l'avvertisse dell'orrore della bestemmia proferita, nè di quanto ella disconoscesse il padre, aggiunse:

— Mi ha sopportata come un dovere.... inevitabile; mi ha lasciato comprendere, qualche volta, che ero un imbarazzo e credo che se fossi morta avrebbe sopportato quell'accidente con filosofia.... senza disperarsi. Allora, che vuoi? tutti i tormenti che adesso ci dà sistematicamente finiscono di distruggere tutto ciò che sopravviveva in me di amore figliale.

Egli la conosceva troppo candida, troppo ingenua, per crederla capace di finzione; erano i suoi veri sentimenti che esprimeva, era ben quello che dichiarava il vero stato della sua anima.

Poteva contare su lei; ella era sul pendio, e al momento opportuno era sicuro di poterla trascinare senza grande sforzo.

Non si trattava che di preparare l'avvenimento e di scegliere il momento.

I forti calori del mese d'agosto avevan fatto fuggire da Parigi tutta la società elegante. Il capitano, trattenuto dal suo servizio militare, non aveva ancora potuto muoversi. Laura rimpiangeva un poco di essere condannata al soggiorno in città; il piacere della passeggiata al Bosco, attorno al lago, dalle cinque alle sette di sera, non le pareva più un compenso sufficiente.

Ma, d'altra parte, ella sapeva anche che la scarsità dei mezzi non avrebbe permesso a lei e al marito di andare a passar l'estate nei luoghi dove erano andate la maggior parte delle signore della loro società, ed era quello, ai suoi occhi, un altro torto da aggiungere ai tanti che già attribuiva a suo padre.

Ma la sua sorpresa fu grande e la sua gioia indicibile quando una sera, rientrando all'ora della passeggiata, il capitano le annunziò una notizia imprevista.

— Mia cara amica, ho ottenuto un permesso di due settimane. Se vuoi, partiremo stasera per Erqueville.

Ella accettò con entusiasmo e mezz'ora dopo era pronta per partire.

— Non mi porto abiti eleganti, non è vero? Vivremo per noi, da noi, come due innamorati che si nascondono. È così che desideri, mio Franck?

— Perfettamente. Non portare altre persone di servizio all'infuori della tua cameriera. Aiutata da una contadina, ella saprà bene prepararci da pranzo. Io ho fatto partire la mia ordinanza coll'ordine di cercare un cavallo e di venire a prenderci colla vettura alla stazione. Arriveremo a Motteville alle dieci e alle undici e mezzo saremo a casa.

— Bravo! Sarà un viaggio delizioso. E pranzare?

— Pranzeremo nel vagone. Suvvia, sbrighiamoci, il treno parte alle sei e cinquanta e non abbiamo più di venti minuti per arrivare alla stazione.

Un quarto d'ora dopo partivano col diretto dell'Havre.

Ah! i bei giorni di felicità sotto gli alberi secolari del parco, nel raggiante splendore del sole ardente! E l'ardore altrettanto raggiante del rinnovellato amore! Come egli seppe spiegare tutte le sue qualità seduttrici, tutto il fascino delle carezze, delle espressioni!

Non voleva pensare a nessun'altra, voleva che ella s'accorgesse che era, per quel tempo, unicamente occupato di lei, innamorato di lei; per viemmeglio esaltarla, si esaltava.

Quali gioconde ebbrezze! Quale incantamento avvolgeva tutto l'essere della povera innamorata!

Ella ritrovava il paesaggio, l'orizzonte, i boschi, i prati, tutto l'ambiente dei primi giorni della sua felicità; e ritrovava e le estasi della sua anima languente nei baci più voluttuosi, ben diversi da quelli provati nei primi tempi del suo matrimonio.

— Ah! — ella mormorava, sospesa al braccio di suo marito, colla testa contro la sua spalla, — io non sono mutata e tutto ciò che ci circonda non è mutato, eppure una metamorfosi è avvenuta. Non sentivo, qualche tempo fa, come sento ora; volevo la felicità, la presentivo, ma non la provavo completamente.... non sapevo....

— E adesso sai — egli le diceva con un sorriso perverso che Laura non poteva vedere, perchè celava il volto rosso sul petto di lui.

— Sì, sì, — ella aggiungeva con voce soffocata, — sì, so, sento, e ti amo!....

Un altro giorno erano andati a passeggiare alla punta d'Ailly; s'erano seduti al piede del faro, all'ombra dei quadrati di pini marittimi e s'eran riempiti gli occhi della magia del panorama, uno dei più belli della costiera.

Erano rimasti là parecchie ore, impregnati d'aria e di luce, assorti in una muta contemplazione, respirando il soffio vivificante della brezza marina, alla quale s'univa l'aroma dell'essenza resinosa dei pini. Si stringevano la mano e nelle loro dita passavano ogni tanto delle vibrazioni, come scintille elettriche, ed ogni volta, lasciando per un istante di contemplar lo spettacolo grandioso che li affascinava, essi si guardavano negli occhi, sorridendo; e sguardo e sorriso dicevano chiaramente che pensavano la stessa cosa e che si comprendevano. Mai una eguale voluttà aveva eccitato i loro sensi, mai un più perfetto accordo aveva unite le loro anime.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sull'e data.

Monoverbo.

NODO

Allegro nei mali.

Teatro Alfieri. — La prima rappresentazione della stagione d'opera e ballo all'Alfieri, Impresa Bentivoglio, avrà luogo domani a sera col *Faust*. Venerdì si farà riposo, e la seconda e terza sabato e domenica. Le parti dell'opera gounodiana sono così distribuite: *Faust*, Stabile; *Mefistofele*, Sabellico; *Valentino*, Pozzi-Camola; *Wagner*, Castagnoli; *Margherita*, signorina Malpieri; *Siebel*, signorina Allasia; *Marta*, signora Lombardi. I ballabili sono composti dal coreografo signor Rizzo.

Auguriamo all'Impresa che il pubblico accolga con favore lo spettacolo, come ne accolse la notizia.

Teatro Gerbino. — Abbiamo ricevuto parecchie lettere nelle quali si chiede che cosa è avvenuto della Compagnia di zarzuele spagnuole già annunziata e che doveva dare spettacolo in questo mese al Gerbino.

La cosa sta in questi termini: La Compagnia di zarzuele si trovava all'estero, le trattative erano giunte a buon punto tanto che l'Impresa, sicura della riuscita, fece annunziare lo spettacolo. Poi furono accampate pretese che non furono accettate e le trattative andarono a monte.

E questo è quanto.

Chi è l'autore dell'*Iride*? — Molti hanno udito all'Alfieri quella esilarante bizzarria comica in 3 atti: *L'Iride*, che noi, sulla fede dei manifesti, abbiamo data come lavoro di Poirier e Lemonnier. Orbene, questa marca francese non era che uno scherzo fatto al capo-comico, e che, intanto, ha forse avuto l'effetto di far meglio gradire la commedia.

Siamo venuti a sapere che gli autori dell'*Iride* sono il signor Paolo Rindler e l'avv. Oreste Poggio. L'avv. Poggio è autore d'altri lavori, fra cui la *Contessa Bianca*. Il Rindler è l'autore di quell'altra comicissima commedia data Zago e da Privato: *L'infedele Filipina*. A questi due egregi scrittori spetta dunque il merito d'aver tenuto allegro, per più sere, il pubblico dell'Alfieri, rinnovando una gherminella che era già felicemente riuscita al Rossini, con il *Castore e Polluce*.

Acquarellisti e pastellisti. — L'inaugurazione della seconda Esposizione di acquarelli e pastelli avrà luogo il 6 corrente, alle 10 ant.

Come abbiamo già detto, essa ha luogo quest'anno nel ridotto del teatro Scribe.

Salone-Caffè Romano. — La rappresentazione degli Ethairien riuscì delle più divertenti ed ottenne meritati applausi dal soddisfatto pubblico. Piacquero sopratutto i giuochi acrobatici chinesi e l'imitazione del cane ammaestrato, una curiosa novità.

Conversazioni di medicina pratica. — Stasera, 9 maggio, il dottor C. Negro terrà una conversazione di medicina pratica nella sala della Società Filotecnica gentilmente concessa, trattando il tema: *Inchiesta sulle simulazioni nelle malattie nervose*.

Saggio musicale. — A proposito del saggio musicale che ebbe luogo domenica alla Palestra Fistori occorre aggiungere che la maestra Laura Galli, egregia pianista che organizzò il saggio mediante il concorso della signora Cassieni, del signor Ferrero e delle gentili sue allieve, fu applauditissima ed il pubblico le seppe molto grado del lodevole concerto.

Teatri di Genova. — Ci scrivono che il dramma *Mezzo sangue* di Alessandro Stella ebbe un pieno successo. Vi furono due chiamate agli artisti dopo il primo atto, altrettante dopo il secondo, e tre alla fine del terzo. Tutti gli artisti furono chiamati due volte alla ribalta a lavoro finito, e la signorina Mirra Buccellati fu una protagonista eccellente.

Fotografie alpine. — La libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, ha ricevuto dal cav. Vittorio Sella di Biella un copiosissimo assortimento di fotografie alpine, in grande e piccolo formato, che sono messe in vendita a prezzi mitissimi. Avviso agli alpinisti, ai dilettanti di alpinismo ed a quanti, senz'essere nè l'uno nè l'altro, si compiacciono nelle svariate ed imponenti scene che presentano le Alpi.

CRONACA

Al Consiglio comunale.

Sentiamo dire che chi ha sempre votato per la canalizzazione unica non ha nessuna ragione di votare oggi per la canalizzazione doppia, anche se l'Amministrazione municipale mettesse la questione di fiducia.

Se i termini fossero precisamente così semplici e netti, il ragionamento non farebbe una grinza, ma i termini precisi non sono questi.

Invece noi sappiamo che, con grande o piccola maggioranza, poco importa, ma legalmente — e questo importa — fu respinta la canalizzazione unica. La questione di principio, la questione se convenga uno più che l'altro sistema di fognatura, non si ha più che fare, ed è già risoluta.

Oggi l'Amministrazione municipale viene a domandare al Consiglio l'approvazione della spesa per eseguire il sistema approvato legalmente dal Consiglio.

Siamo nello stesso caso come se in Parlamento fosse approvata una legge anche con grandi difficoltà e a piccola maggioranza, e il Governo in seguito a questa legge venisse a domandare colla presentazione dei bilanci i fondi per eseguirla.

In Parlamento l'Opposizione che negasse il bilancio o i fondi per eseguire leggi approvate avrebbe titolo di faziosa. E difatti quando si tratta di atti puramente amministrativi, nemmeno le più accanite Opposizioni hanno mai osato rifiutare i loro voti.

Qui in Consiglio nostro si tratta precisamente di deliberare amministrativamente i fondi per eseguire un'opera legalmente approvata e decisa. Che figura farebbe, quale titolo meriterebbe l'Opposizione che negasse quest'atto di amministrazione necessaria?

Il caso è identico a quello del famoso ponte Maria Teresa: una volta approvata la massima del ponte in pietra anche a piccola maggioranza, l'Opposizione d'allora, correttissima, approvò anch'essa la spesa per eseguire l'opera da essa non approvata.

Il respingere oggi la spesa per la fognatura deliberata legalmente, se non si vuol chiamare atto fazioso, è per lo meno atto scorretto, che nuoce all'amministrazione, all'igiene cittadina e alla classe operaia, che aspetta ansiosa questa nuova fonte di lavoro.

Ci dicono che il sindaco e la Giunta superstite porranno la questione di fiducia sul voto di quest'oggi. E noi li approviamo. È meglio cadere che, per amore del piccolo potere, assistere alla esautorazione propria e alla distruzione di ogni buona norma amministrativa e delle serie tradizioni ch'ebbe finora la nostra rappresentanza municipale.

Per rinvenire sulla deliberazione del sistema di fognatura i fautori della canalizzazione unica fanno propalare la notizia che una grossa Società impresaria di Milano ha fatto proposte di eseguire la canalizzazione unica con grave ribasso di prezzo, tantochè sarebbe eliminata la grave obbiezione del maggior costo della canalizzazione unica di fronte alla doppia.

Ora è bene sapere che anche per la canalizzazione doppia furono fatte proposte di proporzionale riduzione di prezzo.

Sempre a proposito di acqua potabile. — Dall'egregio prof. Porro riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese — Torino.

« Avendo rilevato come in alcuni giornali cittadini la relazione sullo stato bacteriologico e chimico dell'acqua condotta da Valle Sangone, trasmessa alla Società e stampata, abbia dato luogo ad interpretazioni che non coincidono esattamente coi miei criteri, reputo mio dovere precisarli e prego la S. V. Ill.ma compiacersi accogliere la presente.

« Dalla relazione suddetta emerge:

« 1° Che per composizione chimica noi abbiamo sempre avuto nei mesi di gennaio, febbraio e marzo un'acqua ancora potabile;

« 2° Che la possibilità di un'inquinazione è forse minore per la condotta che non per l'acqua dei pozzi;

« 3° Che la salute pubblica in Torino non è sensibilmente peggiorata in questo trimestre;

« 4° Che la mancanza d'acqua costituisce sempre una circostanza assai grave, perchè essa è indispensabile ai bisogni della igiene domestica e personale ed i guai che derivano dalla mancanza sono superiori di quelli a cui si va incontro usando un'acqua anche meno pura.

« L'espressione della circostanze molto gravi e tali da suggerire la difesa individuale contro le possibili infezioni si riferisce, in questo caso, paramente allo stato bacteriologico.

« Confido di avere ora chiarito pienamente gli equivoci.

« *Dev.mo: Dottore* Benedetto Porro
« Professore di chimica. »

Nuove dimissioni di assessori. — È all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale di oggi la rinnovazione della votazione sulla spesa per la fognatura generale della città.

Pare che, secondo era da prevedere, la Giunta porrà la questione di fiducia su tale votazione, dando così prova di lodevole fermezza. Intanto si annuncia che gli assessori Fontana, Aiello, Biscaretti e Rinaudo, favorevoli al sistema di canalizzazione unica respinto dal Consiglio, hanno presentato al sindaco le loro dimissioni da membri della Giunta. Con il Tacconis, sono così cinque gli assessori dimissionari.

Passaggio di pellegrini olandesi. — Con treno speciale giunse ieri a Torino, per la linea di Milano, alle ore 2,17 pom., un pellegrinaggio di circa 280 olandesi d'ambo i sessi, diretti a Roma. Fanno parte del pellegrinaggio parecchi vescovi di quello Stato.

I viaggiatori sono in maggioranza di prima classe, gli altri di seconda.

Accolti alla stazione di Porta Nuova da alcuni sacerdoti, gli olandesi recaronsi subito a rifocillarsi in parecchi grandi alberghi — dove poi pranzarono ancora alla sera prima di ripartire — e verso le 4 fecero, ci dissero, una visita all'Oratorio Salesiano in Val Salice oltre che un giretto per Torino.

Alle ore 7,55 pom. ripresero tutti la via di Roma con altro treno speciale.

Una festa giubilare al R. Istituto Internazionale Italiano. — Ieri, in questo Istituto, s'è compiuta una festa intima, diremmo quasi di famiglia, la quale avrà una grande espansione anche fuori e una eco gentile e affettuosa in molti paesi lontani dall'Italia nostra. Professori e alunni, in un pensiero concorde, vollero festeggiare il loro amato direttore e maestro, prof. Agostino De Grossi, nel venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto. Per comprendere tutta la portata della festa bisogna conoscere due cose: l'importanza, diremo anche politica, dell'Istituto — il quale riceve tanti giovani dei più svariati paesi, li educa, li istruisce e poi li rimanda alle loro case perchè propaghino il nome, la lingua e gli interessi d'Italia — il valore e la fermezza tutta ligure con cui il comm. De Grossi fondò l'Istituto e lo mantenne contro tutte le difficoltà finchè non lo vide prosperare.

Questa festa segna dunque una tappa in un lungo e faticoso cammino. Ed era commovente ieri sera vedere tutti quei giovani serrarsi intorno affettuosi, riconoscenti al loro maestro, solleciti solo nel rendergli onore.

La cerimonia fu semplice come si conveniva. Nella sala dei ricevimenti, alla presenza degli invitati, dei professori e degli alunni interni vennero presentati al comm. De Grossi i doni: il suo busto in bronzo, opera pregievole dello scultore De Biagi, e una pergamena, lavoro bellissimo di miniatura del professore Berlia, insegnante nell'Istituto. I doni venivano offerti dai professori e dagli allievi interni collettivamente.

Sulla pergamena sta la scritta:

« R. Istituto Internazionale Italiano
« nel XXV anno di sua vita la cara immagine del
« fondatore
« Agostino De Grossi
« professori ed alunni vollero donare, fermata in
« bronzo, a significare che così salda rimarrà nei
« cuori la riconoscenza per una vita operosa, nobilmente
« consacrata ad assicurare imperitura alla patria
« un'istituzione in cui amore e scienza concorrono
« al trionfo dell'umana fratellanza ».

Epigrafe non bugiarda come molte, ma verace e degna in tutto dell'uomo per cui fu dettata. Il concetto in essa contenuto venne quindi elegantemente svolto in un discorso dal prof. dottor G. Ferreri, vicedirettore, il quale disse:

« Questa festa assume una serietà ed elevatezza singolare perchè, mentre Ella crede di essere chiuso tra le domestiche pareti colla famiglia sua, noi, che la formiamo, vediamo aprirsi d'intorno, come per incanto, le mura della casa, e un mezzo migliaio di giovani in varie e lontane terre disseminati e operosi li vediamo presenti con le loro famiglie, memori del sapiente educatore, partecipi della sua contentezza.

« Noi pensiamo che 28 nazioni qui videro a formarsi per loro buoni uomini, utili cittadini, e che, un giorno, l'Italia benedirà di gran cuore il nome di un suo figlio genovese. »

Dopo il discorso del Ferreri, assai applaudito, si lesse una poesia il prof. Emilio Rambaldi. Le poesie d'occasione non sono sempre i prodotti letterari più felici; quella del Rambaldi è veramente buona per nobiltà di concetti e per vigoria di forma. Fu pure molto applaudita e meritamente.

A questi omaggi rispose, con parola piana, ma con l'animo vivamente commosso, il prof. De Grossi; rifece la storia del suo Istituto, dal giorno in cui nacque nella sua mente e nel suo cuore ad oggi, e nella esposizione dell'opera sua fu semplice e piano come se non parlasse di un'impresa che gli costò molto di intelletto, di cuore, di energia. Abbiamo bisogno di dire che le sue parole furono coperte dagli applausi più cordiali e fragorosi?

Dopo la cerimonia, nel refettorio del Collegio — una vasta sala addobbata e ornata di trofei, di bandiere nazionali — venne imbandito un geniale banchetto, a cui sedettero una settantina di persone tra professori e invitati e circa 85 alunni interni. Il commendatore De Grossi sedeva tra il senatore Chiaves e l'on. Roux ed erano alla tavola d'onore il venerando prof. Anselmi, il comm. Peyron, il comm. Stanzani, il prof. Cognetti De Martiis e varii altri autorevoli personaggi.

Allo sciampagna si fè innanzi il giovinetto Decrotti, che con fare spigliato e disinvolto, nel suo bell'accento romano, recitò alcuni versi martelliani di geniale fattura, i quali valsero all'alunno molti applausi.

Dopo i martelliani dell'allievo, i brindisi dei convitati. Parlarono il senatore Chiaves, il prof. Anselmi, il prof. Ferreri, l'onor. Roux — tutti cercando, nella benefica e patriottica opera del De Grossi, la ragione della festa. Il Chiaves ricordò come l'Istituto Internazionale avesse la prima radice nella mente e nel cuore di questo valent'uomo; e il Roux si compiacque di vedere, in un'epoca in cui dilaga tanto lo scetticismo, lo spettacolo mirabile di tanti giovani raccolti con animo riconoscente intorno al loro maestro. (*Applausi fragorosi*)

Dopo i brindisi in prosa, ne dissero altri in versi il prof. Giriodi e il prof. Louvet-Gay, che recitò un suo sonetto in francese, e fu molto applaudito.

La festa — a cui presero parte anche parecchi exalunni, che già occupano in società onorevoli posti, e che fu allietata da un piccolo concerto di mandolini — ebbe termine fra amichevoli conversari. Fra quegli allievi abbiamo veduto il giovinetto Omar, quegli che portò primo al Comando italiano la notizia della battaglia di Dogali e assistette anche allo scontro di Saati. Viene mantenuto in collegio a spese del Re. È un giovinetto simpatico, sedici anni, intelligente, disinvolto, parla molto bene l'italiano, farà un bravo ufficiale.

Ed ora anche noi un saluto a questo vecchio e valoroso istitutore, e un augurio ch'egli sia conservato ancora lunghi anni a un'opera la quale fa onore non pure a Torino, ma a tutta l'Italia.

Le feste del *Mondo Piccino*. — Il Comitato per le feste del *Mondo Piccino* lavora di gran lena nei preparativi per le feste medesime.

L'appetito vien mangiando, dice il proverbio, e nel mondo piccino per fortuna l'appetito non manca mai.... Perciò, oltre ai trattenimenti da prima ideati, altri se ne vanno aggiungendo mano a mano che il favore del pubblico va crescendo. Egregio maestro lavorano alacremente e con impegno per allestire lo spettacolo di canto e di ginnastica dei bimbi degli Asili e dei Giardini d'infanzia, e già sono alle prese con la pazienza necessaria per istruire questo piccole gole e questi piccoli muscoli.

Un'altra grande attrattiva di questa festa che, come si sa, si svolgeranno nel giardino reale, sarà il corso di gala lillipuziano, pel quale già furono inscritti vari equipaggi coi loro tiri di cavallini, asinelli e capre. Coloro che desiderassero prendere parte a quest'amore di corso sono pregati di farsi inscrivere prima del 10 corrente alla sede del Comitato (via Po, N. 7), ove verranno loro date tutte le indicazioni desiderate.

Sappiamo pure che sono presochè ultimati i bellissimi distintivi dei piccoli patroni, che rimarranno un caro ed artistico ricordo di questa festa.

Tutti i bambini che ancora non diedero il loro nome sollecitino adunque dai loro genitori il permesso d'inscriversi sull'albo dei piccoli patroni di questa simpatica gara di beneficenza.

Nozze Groppallo - Villafranca Soissons. — Questa mattina si sono celebrate le nozze, delle quali si occupò già la nostra gentile *Manica*, fra il marchese Giuseppe Groppallo e la contessina Eugenia Villafranca-Soissons, figlia del compianto principe Eugenio di Carignano.

Alle 8 1[2 gli sposi entravano nella cappella della Sindone della basilica di San Giovanni. La sposa, leggiadrissima, era vestita di raso bianco guarnita di fiori d'arancio e portava il lungo, vaporoso e candido velo nuziale, che dava maggior grazia ed avvenenza al suo volto leggermente pallido.

Seguivano la giovane coppia la madre della sposa contessa Villafranca-Soissons, la sorella contessina Gabriella, testimone, la marchesa D'Oria-Gnizzelli, la contessa Sartirana, tutte in eleganti *toilettes*, e la istitutrice della sposa; del seguito mascolino facevano parte il testimonio D'Oria marchese Massimiliano, Camillo il Battesimo Carlo Alberto principe Massimo, che portava molte decorazioni, il cognato della sposa capitano Nasi, uno zio ed un fratello dello sposo, i fratelli della sposa, il comm. Solati ed altri.

La Messa nuziale è stata celebrata da monsignor Antonielli, prefetto della Basilica; durante la funzione l'organo spandeva dolcissime melodie di sapore loengriniano, che accrescevano poesia alla cerimonia, turbata soltanto da una folla curiosa e chiaccherina che si assiepava intorno all'altare.

Ad un certo punto della Messa mons. Antonielli ha letto un discorsetto di circostanza, dichiarandosi lieto di essere il primo a salutare marito e moglie gli sposi, ed ha continuato a lungo paragonando l'unione dell'uomo e della donna allo sposalizio della Chiesa con Gesù Cristo.

Impartita la benedizione, terminata la funzione religiosa la coppia col seguito si recava al Municipio, dove il sindaco Voli univa legalmente in matrimonio gli sposi pronunziando all'atto completo un forbito discorsetto e presentando bellissimi candidi fiori primaverili alla sposa.

Anche al Municipio una folla grandissima composta quasi esclusivamente di eterno femminino, in ispecie signorine.

Partenza di alpini. — Il battaglione alpino Mondovì (1° reggimento) che ha passato l'inverno nella nostra città, è partito stamane per la sua sede estiva. Giungerà stasera a Tenda; e domani stessa muoverà verso i colli Saccarello, Marta e Frontè, dove compirà un breve periodo di esercitazioni sotto la direzione del suo comandante, tenente-colonnello Ratti.

Sottoscrizione per le nozze d'argento. — Ripetiamo le seguenti sottoscrizioni che furono pubblicate in una sola edizione per festeggiare le nozze d'argento dei Sovrani:

Signora Bruno — L. 25
V. C. — » 10

Gli orari estivi delle tramvie. — Col 5 maggio corr. sulle linee tranviarie *Torino-Moncalieri-Poirino* e *Torino-Gassino-Brusasco* andranno in vigore gli orari estivi. In corrispondenza di questi furono modificati gli orari dei servizi d'*omnibus* in coincidenza con le tranvie e il servizio festivo di tranvia *Torino-Madonna del Pilone-Ponte Barra*.

Una festa operaia a Pozzo Strada. — Lunedì la borgata di Pozzo Strada fu rallegrata di una lieta festicciuola, che ebbe pure la sua nota patriottica per i voti e gli augurii di felicità fatti all'indirizzo dei nostri amati Sovrani.

La Società Filarmonica di Campidoglio e quella Agricola di Pozzo Strada, venute a conoscenza che il loro presidente onorario signor Fubini Samuele fu Sabato doveva intraprendere un lungo viaggio, unite si recarono al suo villino a presentargli i loro saluti e rendergli omaggio con scelti pezzi di musica. La festa riuscì simpatica, perchè spontanea.

Il signor Fubini si dimostrò grato e commosso delle dimostrazioni di stima e d'affetto che gli venivano rese.

Il signor Martini, presidente della Società Filarmonica di Campidoglio, ebbe pure parole di elogio per i musicanti, che lavorano tutto il giorno per far fronte ai bisogni della vita, ed alla sera con zelo e profitto frequentano la scuola di musica; e chiuse il suo discorso manifestando il desiderio di vedere viepiù stretti i vincoli di fratellanza che uniscono le due Società che hanno interessi hanno comuni, ricordando loro che l'unione fa la forza.

L'Elettrotachiscopio esposto nella Galleria Subalpina, sotto la denominazione di *fotografie viventi*, sarà visibile ancora per pochi giorni, e non possiamo che raccomandare al pubblico torinese di visitare questa interessantissima applicazione della fotografia istantanea. Come il fonografo del celebre Edison fissa il suono e ci mette in grado di poter risentire le voci di persone già estinte, così l'*Elettrotachiscopio* fissa i movimenti con una nitidezza e fedeltà da destare meraviglia. Più di venti fotografie istantanee, prese ad intervalli brevissimi della medesima situazione passano in poco più di un secondo dinanzi all'occhio dello spettatore, illuminate da altrettante scintille elettriche, riproducendo esattamente il movimento dell'oggetto sottoposto alla fotografia.

Ecco un grosso cane che corre ansante, che dimena la coda protendendo la lingua e tutto ondeggiando l'agitato corpo; sembra vivo e pare di udirne l'affannoso respiro. Più bello ancora un cavallo e cavaliere che saltano la siepe ed altri quadri che si possono ammirare dinanzi all'*Elettrotachiscopio*.

La fedeltà delle riproduzioni può darci un'idea della rapidità con la quale la fotografia istantanea può fissare la situazione. Si fecero sopra questo argomento degli interessanti esperimenti diminuendo il tempo di posa fino a 1[1000 di secondo ed ottenendo ciononostante quadri riconoscibili. L'americano Abbot uccise a tale intento un mulo con una cartuccia di dinamite legata al collo dell'animale, e fece scattare il *declic* dell'apparecchio fotografico colla medesima scintilla che fece esplodere la dinamite. La fotografia ottenuta dimostra il mulo in piedi con la testa in frantumi e la coda bizzarramente ritorta. A. B.

Un furto di 10,000 lire. — L'altra notte fu perpetrato un furto della bellezza di L. 10,000. Il proprietario era un signore il quale, in compagnia di una donna, era andato a chieder alloggio all'*Albergo del Campo di Marte* in via Venti Settembre. La rispettabile somma gli è sparita nella notte insieme col portafogli nel quale si trovava.

Fatta denunzia alla Questura, questa arrestò immediatamente i camerieri dell'albergo stesso e la donna che accompagnava il derubato. Ma delle 10,000 lire finora, a quanto pare, non se ne ha notizia.

Un infortunio sul lavoro. — Alle ore 6,30 pom. di ieri Spaccilo Giulio, d'anni 34, manovale ferroviario allo scalo di Porta Susa, mentre stava facendo manovrare dei vagoni per la formazione di un treno, si lasciò cogliere tra un vagone ed un respingente e si produsse gravi lesioni interne. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

La denunzia di un furto. — Michelotto Francesco, d'anni 56, negoziante da erbaggi in Borgo Dora, denunciò ieri di essere stato derubato di tre sacchi di patate dell'ammontare complessivo di L. 20.

Nottata ladresca. — Girardi Vittorio denunciò che la scorsa notte ignoti ladri scavalcarono la cinta di casicelle del giuoco delle boccie da esso tenuto al N. 44 di via Sacchi, derubandolo di.... 60 boccie.

— P. G. denunciò che, aprendo ieri mattina la sua edicola in via Po, trovò che ignoti ladri l'avevano già per conto loro aperta nella notte, mediante scasso, asportandone varii oggetti per il valore approssimativo di L. 40.

Chi ha perduto? — La signora Malvano Eleonora ha rinvenuto un braccialetto d'argento e lo ha consegnato ad una guardia civica.

— Trovasi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale un fermaglio con brillanti stato rinvenuto nei primi giorni dello scorso febbraio.

STATO CIVILE. — Torino, 2 maggio 1893.

NASCITE: 23, cioè maschi 8, femmine 15.

MATRIMONI: Ambrosio Giuseppe con Agussi Felicita — Camandona Carlo con Manfredi Anna — Cavalleri Ernesto con Streglio Carolina.

MORTI: Ouperi Vittoria v. Rabbiolino, di anni 65, di Torino, stiratrice, via Porta Palatina, 15.
Forlini Paolo, id. 78, di Travo, agiato, via dei Fiori, 34.
Boratto Angela v. Perfumo, id. 76, di Pivarone, via Galliari, 12.
Verna Giuseppe Bartolomeo, id. 57, di Villarbasse, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 86.
Bologna Domenico, id. 72, di Gassino, falegname, via Montebello, 40.
Serra Marianna n. Cavallasca, id. 60, di Villarbasse, via Priocca, 4.
Garrone Pietro, id. 34, di Torino, impiegato, via San Quintino, 11.
Loquis avv. Domenico, id. 71, di Saluzzo, sottoprefetto a riposo, via Sant'Anselmo, 4.
Grugnetti Clementina n. Manzone, id. 54, di Torino, corso San Maurizio, 25.
Piossasco di Bolnasco Gabriella v. Viola, id. 73, di Torino, agiata, via Massena, 5.
Piccoli Barbara n. Moretti, id. 64, di Villa Savioli, portinaia, via Circonvallazione, 51.
Barberis Filomena, id. 14, di Millesimo, scolara.
Rajnaudo Giacomo, id. 78, di Racconigi, operaio.
Allosti Teresa, id. 24, di Grugliasco, operaia.
Tromellone Vincenzo, id. 39, sarto.
Bianchi Carlo Domenico, id. 67, di Quargnento, sarto.
Cella Amalia, id. 48, di Parma, cuoca.
Richiardi don Antonio, id. 20, di Sampeyre, sacerd.
Bronzo Nazareno, id. 21, di Orvieto, sold. 82° fanteria.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La compattezza della Sinistra parlamentare.

I deputati presenti a Roma.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).
3, ore 0,20 ant.

Il *Folchetto*, accennando esso pure alle voci d'evoluzioni parlamentari, dice: « Per la Sinistra, nella quale si sono ridestato e trionfano la solidarietà e la disciplina e ciò quanto costò a lei, e non a lei soltanto, il periodo storico del trasformismo, non vi è alcun pericolo, anche remoto, di dissensi, e a Destra possono prepararsi allo spettacolo, delorosso pei moderati, della compattezza del partito liberale democratico. »

— Finora si trovano a Roma un'ottantina di deputati, ma altri molti già preannunziarono il loro arrivo per oggi.

— La regina Maria Pia si recò iersera a visitare i Musei capitolini illuminati a luce elettrica. Fu ricevuta dal sindaco.

Ringraziamenti degl'Imperiali agli svizzeri.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — L'imperatore Guglielmo diresse al presidente della Confederazione un dispaccio annunziante il suo arrivo a Basilea e ringraziante il Consiglio federale ed il popolo svizzero per l'accoglienza cordiale.

L'Imperatrice parlò maternamente con delle bambine vestite dei costumi dei Cantoni svizzeri che l'attendevano alla porta dello *Schweizerhof* e regalò loro delle spille di diamanti. Essa espresse il desiderio al presidente della città di Lucerna di avere le fotografie di quelle bambine.

A Roth, ministro tedesco in Svizzera, l'Imperatore regalò un portasigarette d'oro come ricordo della giornata di Lucerna. Rot, Busch e gli ufficiali delegati svizzeri accompagnarono i Sovrani tedeschi a Basilea.

Una tragedia a Genova.

Si ha da Genova in data di ieri:

Stasera avvenne un'orribile tragedia nell'abitazione di Nicola Currò, notissimo possidente. Mentre il signor Currò pranzava, rimproverò il figlio, giovane trentenne, laureato in legge, perchè aveva una relazione illecita. Il figlio se ne adontò e volle sapere chi lo aveva informato. Il padre soggiunse averlo saputo dal servitore Michele Orsini, che da circa dieci anni era al loro servizio ed era affezionatissimo ai padroni. Il giovane Currò si alzò di scatto e corse nella camera del servitore. Ciò che sia avvenuto tra loro due s'ignora; soltanto si sa che dopo un breve alterco si udirono tre colpi di rivoltella.

Al rumore degli spari accorse il signor Currò, il quale vedendo il proprio figlio steso a terra, fece per scagliarsi contro il servitore. Questi scaricò contro lui altri tre colpi facendolo cadere presso il figlio, che in quel momento aveva esalato l'ultimo respiro.

Mentre il servitore stava per mettersi in salvo, sopraggiunsero le guardie e lo arrestarono. Più tardi la Questura procedette all'arresto del maggiordomo e della domestica. Il padre e figlio Currò vennero trasportati all'Ospedale. Finora il padre è ancor vivo, ma in condizioni disperate.

BORSA UFFICIALE

3 maggio.

Rendita corso medio d'affici0 **97 15.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1[2	104 35 — 104 45 —		— — —
Svizzera		104 — — 104 10 —		— — —
Londra	— 2 1[2	— — — —	26 27 — 26 29 —	
Id. lungo		— — — —	— — — —	
Germania	— 3	— — breve 128 35 — 128 45 —		
		lungo — — — —		

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 3 maggio. — Come ci eravamo lasciati ieri tali ci troviamo stamane, stanchi e svogliati senza nemmeno il conforto di una qualche notizia capace di distrarre la nostra apatia e darci un impulso qualsiasi.

Perciò gli affari rimasero al solito negli stretti limiti delle esigenze giornaliere, che si riducono miseramente a qualche contrattazione di Rendita e qualche Obbligazione contanti, ed a pochi lotti di venticinque azioni cadono che rappresentano il realizzo meschino di una o due lire in beneficio od in perdita da un giorno all'altro.

Naturale conseguenza di queste condizioni della piazze invade un senso di debolezza che minaccia regresso sensibile.

Solo il cambio, col ghigno ironico, commiserando ci guarda nel basso e intanto si eleva a 104.

Rendita cont. 97 15.
Rendita fine corr. 97 26 1[4.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	704 — 703 —	Carti-rali	376 —	— —
Ferr. Med.	554 — — —	Lane	300 —	— —
Sec. Far.i	367 nom. — —	Tiberina	16 —	15 50
C. Mob	476 — 474 50	Cr. F. S. P.	500 —	— —
Torino	370 — 371 —	F. Sic. 4 0[0	445 —	— —
B. S.	87 — — —	Sec. Sardo	485 —	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
2 maggio 1893.

Mercato calmo inattivo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 00 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 75 a 23 25 — Grani esteri di forza da 23 75 a 24 25 — Granoni da 14 25 a 17 25 — Avene da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 31 75 a 32 00 — Riso fioretto da 35 75 a 38 00 — Farina, marca B, da 30 00 a 30 50 — Semole dure da pasta da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio — 1° — 2

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 25	46 —
» — per giugno	»	46 75	46 50
» — per luglio-agosto	»	47 00	47 00
» — pei 4 mesi ultimi	»	49 —	48 00

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	45 25	45 50
» raffinato id.	»	116 50	116 50

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	49 —	48 25
» a 3 mesi da ottobre	»	30 30	30 10

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL (sera) maggio — 1° — 2

Cotoni. — Americani fermi. Brasiliani, Egiziani languenti e Surate facili — Mercato in generale con domanda attiva.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	6,500
Importazioni	» »	9,000	11,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D. 4	1[8	4 12[64
per marzo-aprile	» 4	1[8	4 12[64
per maggio-giugno	» 4	5[32	4 15[64
per luglio-agosto	» 4	6[32	4 17[64

Cotoni Americani in rialzo di 1[16.

MANCHESTER (sera) marzo — 1° — 2

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato pesante.

BREMA (sera) maggio — 1° — 2

Petrolio — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 10

ANVERSA (sera) maggio — 1° — 2

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 3[4	12 5[8
» pei 4 mesi ultimi	»	13 —	13 3[4

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO (sera) maggio — 1° — 2

Zuccaro di barbabietole. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	17 67	17 65

MARSIGLIA (sera) maggio — 1° — 2

Frumento — Importazioni	Quint.	62,718	21,000
— Vendite	»	21,000	nulla

Mercato di NEW-YORK.

	1	2
Cambio su Londra	D. 4 85 3[4	4 85 3[4
» su Parigi	» 5 16 7[8	5 17 1[2
Petrolio Standard White	C. 5 65	5 60
» » a Filadelfia	» 5 60	5 55
Cotone Middling	» 7 3[4	7 3[4
» » a New Orleans	» 7 7[16	7 1[2
Entrata cotoni in giornata balle	N. 5,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 4,000	5,000
» pel Continente	» ——	1,000
Frumento rosso	D. 0 78 1[2	0 78 1[4
Grano turco	» 0 51	0 52
Farina extra	» 2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	» 1 1[4	2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
» — Rio fair	C. 16 7[8	16 7[8
— » good	» 15 60	15 60
Zuccaro Moscabado N. 12	» 3 1[2	3 1[2

Osservatorio di Torino. — 2 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +13 5 — Massima +20,2
Minima della notte dal 2 +15,0. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Le Famiglie **Besozzi** e **Marchelli** ringraziano commosse tutte le persone che vollero dare un'ultima dimostrazione d'affetto ad

ELISA BESOZZI MARCHELLI

chiedendo scusa in pari tempo a coloro cui non fosse pervenuto per dimenticanza o disguido l'annunzio della perdita. c 1874

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 L. P. — 9 U. Q. — 15 L. N. — 22 P. Q. — 30 L. P.

Mercoledì 3 — 123 giorno dell'anno — Sole nasce 5.07, tr. 7.25 — *Invenzione di Santa Croce*.

Giovedì 4 — 124° giorno dell'anno — Sole nasce 5.06, tr. 7.26 — *La SS. Sindone*.

Fallimenti. — *Torino*. — Nel fallimento di Buella e Siccardi la verifica dei crediti avrà luogo il 3 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Beccaria e Remondini la verifica crediti avrà luogo il 8 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Savio Giovanni l'esperimento di concordato avrà luogo il 8 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Algostino G. B. e figli la verifica crediti avrà luogo il 4 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Moro e Ugola la prima adunanza avrà luogo il 4 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Gay Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 4 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Bertero Margherita la verifica crediti avrà luogo il 5 corrente, ore 11 ant. — Nel fallimento di Saracco Carlo l'adunanza di concordato avrà luogo il 5 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Gharra Giuseppe l'adunanza di concordato avrà luogo il 6 corr., ore 2 pom.

— *Acqui*. — Nel fallimento di Maroni Mansueto la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 4 corrente.

— *Biella*. — Nel fallimento di Rendibotto Giovanni la verifica crediti avrà luogo il 6 corr. — Nel fallimento di Vessoletto Luigi la prima adunanza avrà luogo il 4 corr.

— *Casale*. — Nel fallimento di Cornaglia Luigi la prima adunanza avrà luogo il 6 corrente.

— *Cuneo* — Nel fallimento di Chesta-Toscello Marianna la prima adunanza avrà luogo il 8 corrente.

Scadenza di termini. — *Torino*. — Nel fallimento di M. Maranghi e C. e Gay Ferdinando scadono il 6 corrente.

— *Alba*. — Nel fallimento di Cavagnino e Sogliano scadono il 3 corr.

Fallimenti. — *Torino*. — Nel fallimento della Ditta L. Butteri e C. venne chiusa la verifica dei crediti — Nel fallimento di Gorrini Alessandro venne chiusa la verifica dei crediti — Nel fallimento della Ditta G. B. Algostino e figli a curatore definitivo venne nominato il ragioniere Giuseppe Perussia.

— *Biella*. — Nel fallimento di Rondi Totto Giovanni Antonio, negoziante di stoffe, venne esteso il medesimo a Rondi Totto Giovanni fu Francesco — Venne conchiuso il concordato nel fallimento di Seymandi Costanzo al 45 0/0.

— *Voghera*. — Nel fallimento di Bondoni Agostino venne accordato il termine sino al giorno 9 corr. per comparire il concordato al 15 0/0 — Venne conchiuso il concordato nel fallimento di Sovico Angelo in base al 25 0/0.

Genova, 1°.

Rend. Ital. cont.	97 —	Obbl. Ferr. Merid.	316 50
» » f.m.	97 17	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1291 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	476 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	704 —	Nav. Gen. Ital.	[illegible] —
» » Medit.	564 —	Raffin. Lig. Lomb.	249 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 29 aprile.
Oro, pezzi 303 — carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 1° maggio. — Dal 24 al 29 aprile entrarono al mercato ettolitri 147,06 vino che colla rimanenza di ett. 20 della scorsa ottava fece ascendere il totale del vino esposto in vendita ad ett. 167,06; dei quali se ne vendettero ett. 167,06 ai prezzi eguali della scorsa settimana.
Barbere ett. 90,06 da L. 54 a 56, media L. 55; uvaggi ett. 77 da L. 39 a 45, media L. 42.
Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 24 25.
Provengono detti ettolitri 147,06 dalle seguenti località:
Asti ett. 31,22; Castelnuovo ett. 27,44; Quarto di Asti ett. 30,37; Rocchetta Tanaro ett. 16,50; Govone ett. 21,00; Cisterna d'Asti ett. 18,16.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 24 al 29 aprile 1893.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 30	a	0 40	media	0 33 1/2
Faggio	»	0 35	a	0 35	»	0 34 —
Noce	»	0 34	a	0 35	»	0 34 1/2
Ontano	»	0 31	a	0 35	»	0 24 1/2
Pioppo	»	0 32	a	0 34	»	0 31 —
In tutto mir.: 10,330						
Fieno	L.	1 05	a	1 20	media	1 10 1/2
Paglia	»	0 55	a	0 65	»	0 00 —
In tutto mir.:		Fieno 2100		Paglia 3101		

MONCALIERI, 28 aprile. — Sanati per mg. da 9. 50 a 10 50 — Vitelli 1a q. da 7 50 a 8 25 — Id. 2a q. da 6 25 a 7 50 — Moggie da 5 75 a 6 25 — Soriane da 2 50 a 3 00 — Tori da 5 00 a 0 00 — Buoi 1a q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2a q. da 5 00 a 6 25 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 0 00. *Foraggi.* — Maggengo da 1 10 a 1 15 — Ricetto da 1 00 a 1 05 — Terzuolo da 0 90 a 0 95 — Erbaggi da 0 40 a 0 60 — Paglia da 0 55 a 0 65.

CHIERI, 29 aprile. — Frumento L. 17 40 — Segala 12 40 — Meliga 11 71 — Miglio 00 00 — Fave 00 00.

Legna forte da 0 27 a 0 30 — Id. dolce da 0 10 a 0 20 — Fieno da 1 00 a 1 05 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 40 a 6.75 — Id. 2. q. da 5 10 a 5 80 — Vitelli 1. q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 90 a 6 25.

Vino comune fresco 1. q. da 14 00 a 16 — 2. q. da 11 a 12 al 1/2 ettolitro.

PINEROLO, 29 aprile.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 88	16 58	170	3 96
Segala	»	12 61	11 76	88	2 61
Granturco	»	13 06	10 87	124	2 76
Patate	»	— 50	— 40	800	
Castagne fres.	»	— —	— —	—	
Castagne secc.	»	2 25	2 —	90	
Trifoglio	»	14 —	10 —	41	

CAVALLERMAGGIORE, 1° maggio. — Frumento all'etto L. 16 74 — Segala 12 89 — Meliga 10 11 — Patate al mg. 0 65 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 95 — Paglia 0 47 — Vitelli da latte 1a qual. 7 00 — Id. 2a qual. 6 50 — Id. 3a qual. 5 50 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 60

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.